

## RESOCONTO STENOGRAFICO

17.

### SEDUTA DI MARTEDÌ 22 SETTEMBRE 1987

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE VITO LATTANZIO

#### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Missione</b> . . . . .	1897	<b>PRESIDENTE</b> . . . . .	1900, 1901, 1905, 1908, 1910, 1911, 1913
<b>Dichiarazione di urgenza di proposte di legge e di proposte di inchiesta parlamentare:</b>		<b>ALPINI RENATO (MSI-DN)</b> . . . . .	1910
<b>PRESIDENTE</b> . . . . .	1899, 1900	<b>ORSENIGO DANTE ORESTE (DC), Relatore</b> . . . . .	1901, 1911
<b>ALBORGHETTI GUIDO (PCI)</b> . . . . .	1900	<b>PROVANTINI ALBERTO (PCI)</b> . . . . .	1906
<b>RUSSO FRANCO (DP)</b> . . . . .	1900	<b>RICCIUTI ROMEO, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio l'artigianato</b> . . . . .	1905, 1911
<b>Disegno di legge (Discussione):</b>		<b>RIGHI LUCIANO (DC)</b> . . . . .	1908
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 318, recante norme urgenti in materia di agevolazioni della produzione industriale delle piccole e medie imprese e di finanziamento degli interventi di politica mineraria (1312).		<b>Proposte di legge:</b>	
		(Annunzio) . . . . .	1897
		(Assegnazione a Commissioni in sede referente) . . . . .	1897
		<b>Proposte di legge costituzionali:</b>	
		(Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . .	1897, 1898

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 SETTEMBRE 1987

	PAG.		PAG.
<b>Interrogazioni, interpellanze e mozione:</b>		<b>Ministro del tesoro:</b>	
(Annunzio) . . . . .	1917	(Trasmissione di un documento) . .	1899
<b>Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 23-25 settembre 1987 (Approvazione) e autorizzazione di relazioni orali:</b>		<b>Proposte di inchiesta parlamentare:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	1913, 1915, 1916, 1917	(Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . .	1917
ALBORGHETTI GUIDO (PCI) . . . . .	1914	<b>Sull'ordine dei lavori:</b>	
ALPINI RENATO (MSI-DN) . . . . .	1916	PRESIDENTE . . . . .	1901
MATTIOLI GIANNI (Verde) . . . . .	1914	RUSSO FRANCO (DP) . . . . .	1901
RUSSO FRANCO (DP) . . . . .	1915	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> . . . . .	1918
ZOLLA MICHELE (DC) . . . . .	1915	<b>Ritiro di un documento del sindacato ispettivo</b> . . . . .	1919
<b>Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:</b>			
(Annunzio) . . . . .	1899		

**La seduta comincia alle 17.**

FRANCO FRANCHI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missione.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, il deputato Becchi è in missione per incarico del suo ufficio.

**Annunzio di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. In data odierna è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

SANGUINETI ed altri: «Nuovo ordinamento della professione di geologo» (1515).

Sarà stampata e distribuita.

**Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate

Commissioni permanenti in sede referente:

*I Commissione (Affari costituzionali):*

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE LABRIOLA ed altri: «Modifica delle norme costituzionali concernenti la composizione e le funzioni del Parlamento» (37);

TREMAGLIA ed altri: «Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero» (104) (con parere della II, della III, della V, della IX e della XI Commissione);

BASSANINI ed altri: «Modificazioni della legge 17 febbraio 1968, n. 108, concernente le elezioni dei consigli regionali» (112) (con parere della V Commissione);

BASSANINI ed altri: «Determinazione di termini per l'elezione degli organi esecutivi delle regioni, delle province e dei comuni, e disposizioni sullo scioglimento dei relativi consigli nel caso di inosservanza dei termini di legge» (113);

AMODEO ed altri: «Esercizio del diritto di voto da parte dei marittimi imbarcati» (153) (con parere della V e della IX Commissione);

TATARELLA ed altri: «Modifica dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, sulla ineleggibilità a parlamentare dei consiglieri regionali» (238);

TEALDI: «Elezione di membri delle mino-

ranze nelle rappresentanze dei consigli comunali» (360);

TEODORI ed altri: «Riduzione della spesa pubblica di 1273 miliardi e 682 milioni di lire con l'abrogazione di sovvenzioni e contributi statali ad oltre tremila enti, associazioni ed organismi, sia pubblici che privati» (416) (con parere della V Commissione);

CONTU E ROJCH: «Norme per la tutela della minoranza linguistica sarda in applicazione dell'articolo 6 della Costituzione della Repubblica» (515) (con parere della II, della III, della V e della VII Commissione);

SINESIO ed altri: «Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero» (693) (con parere della III e della V Commissione);

MARTINAZZOLI ed altri: «Delega al Governo per l'emanazione di norme sul processo amministrativo dinanzi a tribunali amministrativi regionali, al Consiglio di Stato ed al Consiglio di giustizia amministrativa per la regione siciliana nonché sul ricorso straordinario al Presidente della Repubblica e sui ricorsi amministrativi» (788) (con parere della II Commissione);

CARIA ed altri: «Esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero» (801) (con parere della II, della III, della V, della IX e della XI Commissione);

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE BATTISTUZZI ed altri: «Modifica di norme della Costituzione concernenti l'ordinamento regionale e locale» (1005);

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE BATTISTUZZI ed altri: «Modifica di norme della Costituzione concernenti il Presidente della Repubblica» (1007);

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE BATTISTUZZI ed altri: «Modifica di norme della Costituzione concernenti le fonti normative e la disciplina dei referendum» (1010) (con parere della III Commissione);

RUSSO Franco ed altri: «Norme in materia di minoranze linguistiche» (1098) (con

parere della IV, della VII e della VIII Commissione);

#### II Commissione (Giustizia):

VIOLANTE ed altri: «Riparazione degli atti giudiziari ingiusti» (561) (con parere della I e della V Commissione);

GARGANI: «Norme sulla unificazione delle circoscrizioni mandamentali» (729) (con parere della V e della XI Commissione);

GARGANI: «Modifica alle composizioni del consiglio dell'ordine forense locale» (730) (con parere della I Commissione);

GARGANI: «Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione di norme sulla distinzione dell'ordine giudiziario nei due ruoli della magistratura giudicante e requirente» (731) (con parere della I Commissione);

GARGANI: «Modifica delle norme per le elezioni, il funzionamento e le attribuzioni dei consigli giudiziari» (736) (con parere della I Commissione);

#### III Commissione (Esteri):

TREMAGLIA ed altri: «Anagrafe e censimento degli italiani all'estero» (105) (con parere della I, della V e della XI Commissione);

#### IV Commissione (Difesa):

FRANCHI ed altri: «Abolizione del servizio obbligatorio di leva e istituzione del servizio militare volontario. Trasformazione delle forze armate in esercito professionale» (598) (con parere della I, della V e della XI Commissione);

#### VI Commissione (Finanze):

SERRENTINO ed altri: «Disposizioni in materia di imposta locale sui redditi agrari e di impresa» (405) (con parere della V, della X e della XIII Commissione);

#### VII Commissione (Cultura):

COLONI ed altri: «Riordinamento

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 SETTEMBRE 1987

dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste» (530) (con parere della I, della III, della V, della VI e della XI Commissione);

*XI Commissione (Lavoro):*

MANCINI Vincenzo: «Nuove disposizioni in materia di ricorrenze festive» (461) (con parere della I, della II e della V Commissione).

**Annuncio di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.**

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Staller, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 528 del codice penale e all'articolo 1 della legge 17 luglio 1975, n. 355 (pubblicazioni e spettacoli osceni, aggravati) (doc. IV, n. 2).

Tale domanda sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta competente.

**Trasmissione dal ministro del tesoro.**

PRESIDENTE. Il ministro del tesoro, con lettera in data 17 settembre 1987, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30 della legge 5 agosto 1978, n. 468, la relazione sulla stima del fabbisogno di cassa del settore pubblico per l'anno 1987 e situazione di cassa al 30 giugno 1987 (doc. XXXV, n. 1).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

**Dichiarazione di urgenza di proposte di legge e di proposte di inchiesta parlamentare.**

PRESIDENTE. Comunico che il mini-

stro per i rapporti con il Parlamento e il presidente del gruppo parlamentare del partito socialista italiano hanno chiesto la dichiarazione di urgenza ai sensi dell'articolo 69 del regolamento e la fissazione del termine di cui all'articolo 107 del regolamento, per la seguente proposta di legge:

LABRIOLA ed altri: «Disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri» (38).

Su questa richiesta in base all'articolo 69, secondo comma, del regolamento, possono parlare un oratore contro ed uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di fissazione del termine.

(È approvata).

Comunico che il presidente del gruppo parlamentare comunista ha chiesto la dichiarazione di urgenza ai sensi dell'articolo 69 del regolamento e la fissazione del termine di cui all'articolo 107 del regolamento, per la seguente proposta di legge:

PROVANTINI ed altri: «Disposizioni per il definitivo consolidamento della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi» (271).

Su questa richiesta in base all'articolo 69, secondo comma, del regolamento, possono parlare un oratore contro ed uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di fissazione del termine.

(È approvata).

Il termine di cui all'articolo 107, primo comma, del regolamento, si intende fis-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 SETTEMBRE 1987

sato anche per la proposta di legge Radi ed altri n. 434, identica alla proposta di legge n. 271.

Comunico che il presidente del gruppo parlamentare federalista europeo ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

TEODORI ed altri: «Norme per la nomina per sorteggio degli scrutatori nelle elezioni politiche e amministrative» (424).

Su questa richiesta in base all'articolo 69, secondo comma, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

GUIDO ALBORGHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO ALBORGHETTI. Signor Presidente, noi non ci opponiamo alla dichiarazione di urgenza della proposta di legge n. 424, ma desideriamo affermare sin d'ora che ciò non significa adesione ai contenuti della proposta stessa.

Ci riserviamo naturalmente la più ampia facoltà di intervento nel merito e di emendamento.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza.

*(È approvata).*

Comunico che i presidenti dei gruppi parlamentari della sinistra indipendente e verde e il presidente del gruppo parlamentare federalista europeo hanno chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza rispettivamente per le seguenti proposte di inchiesta parlamentare:

BASSANINI ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla esportazione di armi, sistemi d'arma e materiali bellici di produzione italiana verso paesi in conflitto e sul transito illegale di armamenti nel territorio italiano» (doc. XXII, n. 1);

RUTELLI ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta per l'accertamento delle violazioni delle norme relative all'esportazione, importazione ed al transito di materiali di armamento» (doc. XXII, n. 7).

Su queste richieste in base all'articolo 69, secondo comma, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

FRANCO RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Ho chiesto la parola, signor Presidente, per intervenire naturalmente a favore della dichiarazione di urgenza di queste proposte di inchiesta parlamentare e per ricordare all'Assemblea che il gruppo di democrazia proletaria fin dal 7 agosto scorso aveva presentato una propria proposta in materia. Solo problemi, diciamo, di tipografia e di chiusura estiva non hanno consentito l'abbinamento di tali proposte.

Nell'esprimere, dunque, il parere favorevole del mio gruppo alla dichiarazione di urgenza, esprimo l'augurio che si possa giungere rapidamente ad un testo unificato delle diverse proposte di inchiesta, in modo che su questo tema, su cui anche nell'ultimo dibattito parlamentare si è manifestato un largo consenso, si possa passare dalla proposta all'inchiesta.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza.

*(È approvata).*

**Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 318, recante norme urgenti in materia di agevolazioni della produzione industriale delle piccole e medie imprese e di finanziamento degli interventi di politica mineraria (1312).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 SETTEMBRE 1987

reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 318, recante norme urgenti in materia di agevolazioni della produzione industriale delle piccole e medie imprese e di rifinanziamento degli interventi di politica mineraria.

Ricordo che, nella seduta del 5 agosto scorso la I Commissione (Affari costituzionali), ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 318 del 1987, di cui al disegno di legge di conversione n. 1312.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali, ricordando che nella seduta di ieri la X Commissione (Attività produttive) è stata autorizzata a riferire oralmente.

#### Sull'ordine dei lavori.

FRANCO RUSSO. Chiedo di parlare, ai sensi dell'articolo 41 del regolamento, sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, forse ho compreso male quanto avvenuto ieri nella Conferenza dei presidenti dei gruppi. Mi sembrava, infatti, che vi fosse stato un assenso per deliberare oggi anche la dichiarazione di urgenza della proposta per l'istituzione di una Commissione monocamerale di inchiesta sulle stragi. Ritenevo, dicevo, che ieri vi fosse stato in proposito un largo consenso tra i gruppi e credevo, dunque, che la questione sarebbe stata posta oggi in discussione. Forse, essendo stata valutata solo ieri, vi era un qualche ostacolo tecnico. Se è solo per questo, potremo affrontare la questione domani. A scanso di equivoci, ho comunque inviato nella tarda mattinata una lettera al Presidente Iotti per sollecitare la discussione di tale punto. Credevo, ripeto, che essendo tutti d'accordo, si sarebbe fatta una aggiunta

all'ordine del giorno di oggi. Quindi, signor Presidente, se potesse spiegarmi l'accaduto, le sarei grato.

PRESIDENTE. Onorevole Russo, lei dice cosa esattissima quando afferma che nella riunione di ieri della Conferenza dei presidenti di gruppo si è discussa questa richiesta. Io stesso, avendo sospeso la seduta per tale riunione, cui ho in parte partecipato, rammento perfettamente quanto da lei ora ricordato, però gli Uffici mi dicono che non è ancora pervenuta richiesta formale in tal senso.

Pertanto, credo che questa materia, poiché si tratta di un aspetto puramente regolamentare, possa essere affrontata e risolta, non credo nella seduta di oggi, ma certamente nella seduta di domani. Quindi, chiedo agli onorevoli colleghi interessati al problema (so che sono in molti) di formalizzare sollecitamente la richiesta in maniera da poterla iscrivere all'ordine del giorno della seduta di domani.

#### Si passa alla discussione del disegno di legge n. 1312.

PRESIDENTE. Il relatore, onorevole Orsenigo, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

DANTE ORESTE ORSENIGO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la relazione, molto chiara, del Governo, che accompagna il decreto-legge 31 luglio 1987 n. 318 così recita: «L'esaurimento, sin dal febbraio del corrente esercizio, dei fondi del decreto del Presidente della Repubblica n. 902 del 1976 e la "chiusura" della legge n. 696 del 1983 disposta nell'aprile 1985, hanno comportato il venir meno, per le piccole e medie imprese del centro-nord, degli unici strumenti legislativi statali di cui disponevano per accedere, rispettivamente a finanziamenti a tasso agevolato per l'ammodernamento e il potenziamento di stabilimenti e di impianti per la introduzione di tecnologie avanzate nei processi produttivi.

Tali strumenti si ponevano "a valle" della legge n. 46 del 1982, tendente a stimolare l'offerta di innovazione tecnologica, e costituivano con la stessa un sistema di interventi coerente con le agevolazioni previste per il Mezzogiorno.

La situazione illustrata ha determinato la presentazione di numerosi provvedimenti legislativi, tutti tendenti a porre in atto nuovi sistemi di incentivazione delle piccole e medie imprese. Tra questi, il disegno di legge n. 3729, presentato dal Governo nel 1986, per l'automazione dei processi produttivi, riproduce un sistema di interventi analogo a quello posto in essere dalla legge n. 696, ma caratterizzato da un più elevato livello tecnologico delle macchine e delle apparecchiature agevolabili.

Tuttavia, non essendo che appena all'inizio i lavori parlamentari su detto disegno di legge e dovendosi evitare comunque un preoccupante vuoto legislativo, il Governo ebbe ad emanare il decreto-legge 1° aprile 1987, n. 128, che però non ha potuto essere convertito nel termine previsto dalla Costituzione ed è stato reiterato con il decreto-legge 1° giugno 1987, n. 212 e successivamente con il decreto-legge n. 318 del luglio 1987».

In Commissione è stata effettuata un'attenta e vivace disamina del provvedimento e per questo devo un deciso ringraziamento ai colleghi. In considerazione del fatto che già si è dato corso alla operatività della legge e al fine di rendere più agevole l'iter del provvedimento non si sono potuti accettare gli emendamenti proposti. È, infatti, urgente un provvedimento-ponte che, in attesa di un quadro organico di strumenti di politica industriale, consenta di non abbandonare completamente quell'azione di sostegno e di promozione del settore che ha contribuito alla vitalità ed alla competitività della piccola e media impresa italiana.

In questo contesto legislativo va preso atto che la comprensione della centralità dell'innovazione è ormai entrata nel mondo delle imprese che vi dedicano

spazi e risorse crescenti, non senza considerare attentamente i problemi posti da questo tipo di strategia. Infatti, l'investimento in innovazione comporta normalmente un rischio più elevato ed un tempo di recupero più lungo rispetto alla media degli investimenti industriali.

Il provvedimento in oggetto vuole permettere alla piccola e media impresa industriale ed artigiana di superare l'attuale *gap* organizzativo e produttivo interno rispetto ai principali concorrenti mondiali attraverso l'acquisizione di prodotti ad elevata tecnologia contenenti automazione elettronica ed informatica.

L'intervento pubblico atto ad abbassare i costi reali, dati da costi netti più costi mascherati, diventa condizione essenziale per l'allineamento delle capacità delle piccole e medie industrie manifatturiere italiane con quelle degli altri paesi più industrializzati.

Le piccole e medie imprese industriali ed artigiane sono venute a trovarsi in una situazione di crescente difficoltà nel recepire, a costi accettabili, le risorse necessarie a finanziare gli investimenti in automazione e le innovazioni indispensabili per mantenere la competitività sui mercati internazionali.

Si è inoltre accentuato lo svantaggio nei confronti delle imprese di più grandi dimensioni, che hanno potuto agevolmente reperire i capitali necessari a tali investimenti in un mercato borsistico in notevole espansione.

Una analisi congiunturale dell'attuale situazione degli investimenti in macchine utensili evidenzia un andamento degli ordini dall'interno che, valutato nel suo andamento storico, segna un netto ritardo rispetto agli ordini provenienti dall'estero. L'estero ha trovato il suo punto di minimo nel 1982, e il suo massimo nel 1985; per contro gli ordini dall'interno hanno raggiunto il minimo nel 1983 ed oggi sono in leggera risalita. Già era atteso per il 1988 un netto calo degli ordini dall'interno, con l'adeguamento della domanda interna alla situazione stagnante del commercio mondiale.

Ad accelerare però tale inversione di tendenza contribuiranno, senz'altro, gli attuali provvedimenti politici, finalizzati a far contrarre i consumi dei beni durevoli e gli investimenti speculativi anche da parte delle imprese. Tali provvedimenti, seppur selettivi nelle intenzioni, incidranno senz'altro di riflesso anche sull'andamento degli investimenti in beni strumentali.

Va inoltre sottolineato che, terminata la fase di razionalizzazione delle grandi imprese, è ora il momento in cui sono le piccole e medie imprese industriali e artigiane a dover investire.

È infatti indispensabile, per consolidare il sistema produttivo italiano, che le piccole e medie imprese conseguano quei guadagni di efficienza che, negli anni scorsi, hanno premiato le imprese maggiori, delle quali spesso le imprese minori sono sub-fornitrici. Se ciò non avverrà, si amplierà ancora il preoccupante flusso di importazioni di componenti semilavorati, nonché la perdita di mercato internazionale da parte dei settori nei quali prevalgono le imprese minori.

Si tenga infatti presente che l'andamento degli investimenti in macchine utensili è ancora al di sotto dei valori pre-crisi (mi riferisco agli anni 1980-1981); il consumo di macchine utensili, a valori costanti, è risultato nel 1986 al di sotto del livello del 1980 di circa il 15 per cento; ciò si è verificato all'interno degli investimenti in macchinari ed attrezzature, pari nel 1966 al 4,6 per cento e dovrebbe aggirarsi nel 1987 attorno al 5 per cento in termini reali. Il diverso ed apparentemente contrastante andamento dei due indicatori è facilmente spiegabile considerando le principali componenti dell'aggregato «macchinari e attrezzature». La crescita di questo aggregato di beni di investimento è stata, infatti, sostenuta dalle macchine per ufficio ed elaborazione dati, il cui indice di produzione, se rapportiamo a 100 il 1980, risulta pari a 275,6 nel 1986.

Certamente anche questa è automazione, ma sicuramente nelle forme più elementari, come accade ad esempio per

i *personal computers*, che vengono utilizzati sia per una prima automazione del lavoro d'ufficio, sia come giocattoli.

L'indubbia validità del decreto va, in ogni caso, valutata tenendo presente l'andamento degli investimenti in «automazione di fabbrica», andamento che, come già ricordato, evidenzia una situazione degli investimenti al 1986 fortemente al di sotto dei livelli pre-crisi (mi riferisco al 1980).

Una breve considerazione sugli indirizzi di politica industriale nei paesi avanzati, mirata ad incentivare l'impiego di impianti automatizzati, evidenzia come in tutti i paesi si cerchi di indurre gli operatori a dotarsi di processi produttivi più avanzati, allo scopo di migliorare la capacità competitiva dell'industria manifatturiera.

Se l'obiettivo si può ritenere sia ormai sostanzialmente lo stesso in tutti i paesi avanzati, gli strumenti impiegati sono sensibilmente diversi. Le differenze dipendono non soltanto da fattori oggettivi, come la struttura industriale di ciascun paese, ma anche da fattori istituzionali, quali ad esempio l'organizzazione e le tradizioni operative della pubblica amministrazione. Sono infine importanti anche gli aspetti ideologici, poiché la politica industriale appartiene al campo della politica economica, o, se si vuole, della politica *tout court*; ad esempio, il carattere predominante della situazione americana è la grande ricchezza del patrimonio di conoscenze tecnologiche e scientifiche. I due fattori sono tra loro, almeno parzialmente, connessi. Basti pensare all'importanza che la domanda pubblica militare e spaziale ha avuto nello sviluppo dei *computers* della microelettronica e delle stesse macchine a controllo numerico. Gli esempi di sviluppo tecnologico nel campo dell'automazione, originato e sostenuto dal finanziamento pubblico, sono innumerevoli. C'è una letteratura ricca che riguarda gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Repubblica federale di Germania e la stessa Francia, per non parlare del Giappone, nazione all'avanguardia nel settore.

Tornando al caso Italia, è ormai evidente l'utilità del decreto-legge n. 318 e, quindi, la necessità di una sua pronta conversione. Il presente provvedimento, che contempla la soluzione di più rapida attuazione e più facilmente negoziabile anche con la CEE, consente di rilanciare uno strumento agevolativo — la legge n. 696 del 1983 — che ha suscitato in passato grande interesse tra gli operatori economici. Lo testimoniano le oltre 16 mila domande presentate nei suoi due anni di validità. Il provvedimento in esame, nella sua attuale forma, ha generato altrettanto interesse, tant'è che sono già pervenute al Ministero dell'industria 1500 domande per un importo di circa 120 miliardi di macchinari potenzialmente agevolabili.

La validità del provvedimento risiede nel notevole grado di certezza e di semplicità dello strumento agevolativo previsto. Quanto al grado di certezza, l'imprenditore, nel momento in cui decide un nuovo investimento, può conoscere *a priori* e con buona approssimazione se il macchinario potrà ottenere il contributo, anche se occorrerà il vaglio definitivo formale di merito della domanda da parte dei competenti uffici ministeriali e del comitato preposto. Quanto alla semplicità procedurale, la stesura della domanda e dei relativi allegati non comporta eccessive difficoltà di compilazione e di reperimento, cosicché i richiedenti possono, con l'assistenza delle rispettive organizzazioni di categoria o professionali, predisporre le richieste in tempi ristretti. Una annotazione non marginale concerne anche i fondi stanziati. Essi appaiono sin d'ora insufficienti rispetto alle domande ed alle aspettative degli imprenditori.

Va dato atto agli uffici competenti del Ministero dell'industria di aver saputo organizzare sapientemente e pazientemente un efficace servizio di vaglio per l'accoglimento delle relative pratiche che ha non poco contribuito a dare credibilità all'azione dello Stato nel campo della politica industriale, avvicinando maggiormente tra loro il Ministero, le aziende ed anche le comunità locali.

La previsione all'articolo 3 dell'istituzione del fondo nazionale per l'artigianato promana dalle indicazioni della legge finanziaria per il 1987 e dalla leggequadro approvata nel 1985 e vuole dare sostanza alla stessa mettendo a disposizione delle regioni alcune risorse per sostenere, non in termini assistenzialistici ma finalizzati, lo sviluppo dell'artigianato. Pur rilevando la modestia dell'intervento finanziario, previsto in 40 miliardi di lire, esso appare tuttavia sufficiente per l'anno in corso, tenuto conto che, per il 75 per cento, verrà ripartito — attraverso opportuni parametri — fra le regioni che così potranno integrare i propri stanziamenti di bilancio. Il residuo 25 per cento è destinato ad iniziative di rilevanza sovragionale e di promozione all'estero, oltre che alla predisposizione dell'osservatorio economico e del sistema informativo per il settore.

Appare evidente l'obiettivo strategico di definire una politica per l'artigianato, specie per quanto riguarda la valorizzazione delle produzioni in Italia ed all'estero, l'assistenza tecnico-finanziaria e commerciale, la ricerca applicata, la diffusione della tecnologia, dando insieme enfasi all'attività programmatica delle regioni. Pertanto, se ben utilizzato, il fondo potrà favorire un processo di sviluppo e di razionalizzazione produttiva del settore artigiano, creando altresì positive condizioni per un dialogo costruttivo tra l'amministrazione statale, le regioni, le comunità locali e le organizzazioni rappresentative delle categorie. L'articolo 3 fra l'altro recepisce, anche se parzialmente, le proposte di legge presentate nella precedente ed in questa legislatura dai gruppi democristiano e comunista, che sembrano essere le più complete.

Sarà opportuno, inoltre, dato il ritardo con il quale il decreto viene sottoposto alla conversione, non procedere a variazioni del suo testo — almeno fin dove è possibile — che rischierebbero di vanificare ogni intervento per l'anno in corso.

Per ciò che invece si riferisce alla politica mineraria, è sufficiente una breve lettura del testo del Governo per compren-

dere che al fine di evitare una situazione di vuoto legislativo, determinatasi per il settore minerario in conseguenza dell'avvenuta scadenza, il 31 dicembre 1986, dell'operatività della legge 6 ottobre 1982, n. 752, si è provveduto con l'articolo 4 del testo in esame a rifinanziare detta legge per il 1987. Tale legge, infatti, già a suo tempo si è rivelata uno strumento efficace, sia di impostazione sia di avvio, per una politica organica di ricerca e di utilizzazione delle risorse minerarie del paese. Non vi è bisogno, quindi, di sottolineare la validità economica del risanamento e della rivitalizzazione del settore estrattivo nazionale, che necessitano appunto di un intervento programmato per un periodo di tempo sufficientemente lungo, oltre che privo di soluzioni di continuità, in considerazione della tipicità e della particolare natura del comparto medesimo.

Occorre fare un accenno all'Ufficio centrale brevetti, previsto dall'articolo 8 del provvedimento in discussione, soprattutto per segnalare l'opportunità che tale Ufficio impieghi finalmente mezzi tecnici più adeguati, tenuto conto che oggi le aziende per avere un brevetto devono aspettare mesi o addirittura anni. È necessario allora ricorrere ad una microfilmatura, ovvero ad una acquisizione su supporto optoelettronico, per far sì che le domande siano celermente esaudite e, quindi, anche le documentazioni brevettuali siano conservate.

Nel corso dell'esame in Commissione del testo originario del decreto-legge sono state apportate le seguenti modifiche. All'articolo 1, secondo comma, è stato aggiunto un periodo in base al quale la quota del contributo concesso ai sensi del primo comma, relativa agli investimenti di cui alla lettera *d*), non può superare il 25 per cento del contributo totale. In altri termini, con tale integrazione si è stabilito un limite alla quota di contributo relativa ai pacchetti di programmi per l'utilizzazione delle macchine, degli elaboratori e dei sistemi di cui alle lettere *a*), *b*) e *c*) del medesimo comma 1 rispetto alla misura complessiva del contributo. Una migliore

meditazione sulla portata di tale modifica mi spinge a proporre a tutti i componenti della Commissione un riesame dell'emendamento, dal momento che il testo originario già prevede un tetto per l'acquisizione dei programmi e non consente l'acquisto di *software* disgiunti dalle macchine. La limitazione al solo 25 per cento delle macchine si risolverebbe in una operazione contraria all'innovazione, che è la specificità di questo provvedimento. Naturalmente, questa è una mia riflessione: se gli onorevoli colleghi che hanno proposto tale modifica dovessero insistere su di essa, mi atterrei alla decisione della Commissione.

All'articolo 6, quinto comma, su indicazione del Governo si è parzialmente precisato che, competente al controllo della rispondenza delle spese eseguite al piano tecnico-finanziario nonché della congruità delle spese sostenute in ottemperanza alla disposizione di cui al medesimo comma, è la commissione tecnica di cui all'articolo 5, secondo comma, della legge 15 giugno 1984, n. 246. Si tratta, pertanto, di una modifica meramente formale.

Segnalo infine che la disposizione relativa alla salvezza degli atti e dei rapporti giuridici rispettivamente adottati o sorti sulla base del precedente decreto-legge n. 212 del 1987 è stata trasferita dal decreto-legge al disegno di legge di conversione.

Non mi resta a questo punto che appellarmi alla comprensione degli amici e dei colleghi parlamentari perché il disegno di legge n. 1312 venga approvato con la massima celerità (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.

**ROMEO RICCIUTI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.** Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

**PRESIDENTE.** Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Provantini. Ne ha facoltà.

ALBERTO PROVANTINI. Signor Presidente, la relazione al disegno di legge con il quale si chiede alla Camera di convertire in legge il decreto-legge n. 318, recante norme urgenti in materia di agevolazioni della produzione industriale delle piccole e medie imprese e di rifinanziamento degli interventi di politica mineraria, e che prevede al di là del titolo l'istituzione del primo fondo per l'artigianato, contiene affermazioni come queste: «preoccupante vuoto legislativo»; «siamo dinanzi all'esaurimento dei fondi»; «chiusure di leggi»; «si rende urgente un provvedimento ponte in attesa di un quadro organico di strumenti di politica industriale che consenta di non abbandonare completamente la piccola e media impresa».

Queste dichiarazioni, signor Presidente, sono firmate Gorla e Amato, e sono controfirmate da Battaglia; portano la data del 3 agosto. La domanda che quindi ci si pone è se non fossero gli stessi Gorla ed Amato che solo cinquanta giorni prima ci avevano raccontato che tutto andava bene e che ciò era dovuto all'intervento del Governo. Oggi confessano che esiste un vuoto, che hanno abbandonato, anche se non completamente, la piccola impresa, pur riconoscendo ad essa il grande ruolo che ha avuto per dare risposta al grave problema del lavoro.

Sembra passato un secolo, invece sono trascorsi appena due mesi. Quelli prima citati sono i responsabili non solo di una politica che ha abbandonato la piccola impresa, che ha sostenuto e consentito che le grandi multinazionali assumessero una nuova dimensione, ma che hanno anche impedito che passassero le proposte di legge dei comunisti; hanno inoltre bocciato le proposte che, neppure un anno fa, durante la discussione della legge finanziaria, abbiamo avanzato per istituire fondi per appena tremila miliardi a sostegno della piccola impresa, sia essa industriale, artigiana, commerciale o turistica.

Ora ci propongono un ponte che non ha base né sulla sponda del passato (che lo stesso Governo afferma non esserci)

né su un futuro che il Governo non ci indica.

Non basta che il Governo oggi riconosca ciò che ieri ha negato; occorre che dall'inizio della legislatura, dal disegno di legge finanziaria, si cambino politiche per attuare leggi-quadro, fondi di attuazione che, sul terreno dell'innovazione, sostengano lo sviluppo del sistema dell'impresa diffusa.

Se l'obiettivo generale del paese è quello del lavoro, la piccola impresa ha dato e può dare risposte in tal senso; ma in passato lo Stato ha sostenuto, al contrario, solo la grande impresa che ha, invece, cacciato — come è noto — un milione e cinquantamila lavoratori. La politica dello *slogan* «meno Stato, più mercato» ha condotto ad uno Stato che non ha governato i grandi processi di trasformazione, di finanziamento, di internazionalizzazione (che sono stati per lo più passivi), lasciando che il Governo reale si spostasse da Palazzo Chigi, dal Parlamento al palazzo di pochi grandi gruppi, che hanno fatto cambiare la mappa del potere economico e finanziario del paese. Questi pochi grandi gruppi hanno avuto accesso da una parte ai fondi dello Stato (sessantamila miliardi), dall'altra, a piazza degli affari, ai fondi della Borsa.

Lo Stato ha abbandonato al mercato la piccola impresa. Dire oggi che questa non deve essere completamente abbandonata, che siamo nel vuoto, è come immaginare un uomo sospeso e che precipita nel vuoto e al quale non si offre il paracadute, ma solo un tenue filo a cui aggrapparsi.

Ancora in questo avvio di legislatura, abbiamo avuto episodi concreti che portano lo stesso segno della precedente legislatura. Basti riflettere, signor Presidente, sulle vicende di questa estate, di cui si è discusso (per una, in verità, molto, per l'altra molto poco). Da un lato mi riferisco alla tassa sulla salute, che ancora resta a carico dell'artigianato, penalizzandolo, con il Governo che su tale punto ancora tace; dall'altro alle cosiddette «bare fiscali», utilizzate da quegli stessi

pochi grandi gruppi che hanno così guadagnato persino sul deficit di alcune loro società, non pagando il fisco su parte dei profitti di altre imprese, attraverso le note operazioni tra società in perdita e quelle in attivo.

Ecco la differenza di trattamento tra la piccola e la grande impresa. E tutto questo va rovesciato. Invece, in questo atto sono presenti soltanto misure parziali, risorse limitatissime.

Si istituisce, per esempio, il fondo per attuare la legge-quadro sull'artigianato, strappata da noi comunisti nel corso della discussione sulla precedente legge finanziaria.

Sia chiaro, noi rivendichiamo in quest'aula a nostro merito non tanto il risultato parziale, ma il fatto che con legge si istituisca il fondo. Però, ora la legge di spesa va scritta. Oggi siamo convocati solo per consentire che si spenda la somma irrisoria di 40 miliardi, ma per questo non si doveva ricorrere al decreto-legge. Bastava che il Governo nella passata legislatura fosse favorevole all'approvazione di quella nostra proposta di legge (o di quella presentata dalla democrazia cristiana) che ha avuto un coro di «sì» dalle quattro associazioni degli artigiani e che ha ottenuto persino il consenso del ministro dell'industria e dell'artigianato di allora.

All'inizio di questa legislatura abbiamo ripresentato la proposta di legge che istituiva un fondo di mille miliardi, ma ora siamo dinanzi ad un decreto-legge che, al di là delle riserve su una cifra tanto parziale, ne affida un 25 per cento al Ministero. Ricordo che l'articolo 117 della Costituzione stabilisce che l'artigianato è di competenza delle regioni, e tale scelta del costituente è stata ribadita dal Parlamento soltanto tre anni fa con la legge-quadro n. 443. Nel rispetto della norma costituzionale e della legge-quadro possiamo quindi affidare alle regioni non solo le competenze, ma anche i mezzi di intervento a sostegno delle imprese artigiane. Come indichiamo nel nostro emendamento, ciò può avvenire con meccanismi molti-

plicatori di impegni e di risorse in tempi brevi.

Non comprendiamo, quindi, l'insistenza del Governo su questo terreno, e non ci si venga a dire che in qualche stanza si è fatto un patteggiamento tra un sottosegretario e un assessore, perché la Costituzione e le leggi del Parlamento sono chiarissime. Se nella IX legislatura abbiamo approvato la legge-quadro, all'inizio dell'attuale legislatura dobbiamo riempire quello schema con norme essenziali, dalla riforma fiscale a quella delle pensioni, dal credito ai fitti, ai fondi per i programmi di investimento e di innovazione.

Sul punto relativo alla piccola industria, al di là di rifinanziamenti e di modifica della legge n. 696 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 902, si pone una questione di fondo sulla quale chiediamo subito un impegno del Governo, pur apprezzando la disponibilità che ha manifestato in Commissione il sottosegretario Ricciuti. Si è concordato sul finire della precedente legislatura, tra le presidenze delle Commissioni industria della Camera e del Senato ed il ministro *pro tempore* dell'industria, sulla necessità di varare un complesso di atti legislativi che diano risposte ai problemi dell'imprenditorialità diffusa, tanto sul terreno del sistema degli incentivi e del credito agevolato quanto su quello dei servizi reali alle imprese, soprattutto per sostenerle nei processi di innovazione.

In tale ambito, nel corso della passata legislatura, in assenza di iniziative del Governo, sono state presentate proposte di legge non solo dal gruppo comunista, ma anche da parte di altri gruppi della stessa maggioranza, da quello socialista a quello democristiano. Siamo ora in attesa di conoscere gli intendimenti del Governo, a cominciare dalla discussione in atto.

Circa la questione del decreto del Presidente della Repubblica n. 902 abbiamo presentato un emendamento che nella sua concretezza oggettiva è esemplare ed emblematico. Proponiamo, ad esempio, che le aree interessate dalla crisi siderurgica siano riconosciute tali e che il Go-

verno effettui una revisione dei criteri e dei parametri di attuazione, datati 1976 e perciò vecchi e sbagliati, come lo erano già in partenza, perché rispondevano a logiche non di reindustrializzazione ma di carattere addirittura preindustriale. Con quei criteri si è stabilito, infatti, di costruire fabbriche in aree che erano parchi naturali, escludendo invece da ogni incentivo aree che per effetto della crisi siderurgica rischiavano di trasformarsi in un parco-rottami.

A questo Parlamento chiediamo una legislazione nuova, una politica industriale diversa, mirante al sostegno della piccola impresa. Mi sembra che si sia perduta l'occasione storica di una congiuntura economica internazionale favorevole per intervenire, ma ora non si può continuare a dormire sotto gli effetti dell'ubriacatura del neoliberalismo.

Queste osservazioni, come quelle svolte puntualmente e diffusamente in Commissione dal collega onorevole Cherchi sulla parte relativa al settore minerario, dimostrano come fosse possibile evitare il ricorso al decreto. Svolgo la critica su questo punto al termine delle mie considerazioni proprio perché essa non è rituale; non è una critica di principio, ma è di sostanza. È nota la denuncia per il ricorso ai decreti. Si è contato il numero di quelli pendenti dinanzi al Parlamento: una cinquantina. È una enormità, ma in realtà, signor Presidente, se i decreti sono tutti come questo, il numero va moltiplicato per quattro: tante sono le materie qui contenute!

Liberariamoci perciò, onorevoli colleghi, rapidamente di questi decreti per incamminarci su una strada diversa (*Applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Righi. Ne ha facoltà.

**LUCIANO RIGHI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'ampiezza con cui il relatore, onorevole Orsenigo, ha illustrato il contenuto di questo provvedimento mi esimerebbe dall'intervenire. Vi sono però taluni aspetti che desidero sottolineare,

avanzando talune proposte emendative al testo al nostro esame.

Questo decreto-legge, di cui si chiede la conversione, contiene dei punti insoddisfacenti, perché lo stesso Governo parla, in sostanza, di strumento-ponte, come è stato evidenziato nel corso del dibattito in Commissione, non soltanto dalla minoranza, ma anche dalla maggioranza. Riteniamo infatti che in considerazione della situazione economica generale il comparto produttivo del cosiddetto secondario, industria ed artigianato, abbia bisogno di misure di carattere più generale.

In questo senso già nella precedente legislatura la stessa Commissione aveva promosso una interessante indagine preliminare, proprio per verificare con l'ausilio dei tecnici del settore e con economisti la possibilità di impostare una nuova politica industriale, rispondente alle situazioni di emergenza che sin d'allora si intravedevano, alle prevedibili difficoltà che il sistema produttivo avrebbe dovuto comunque affrontare verso la fine di questo anno e soprattutto rispondente all'aumentata competitività internazionale di paesi non soltanto europei, ma principalmente extra-europei, che avrebbe creato problemi al nostro sistema produttivo, come si sta in una certa misura già delineando.

D'altro canto abbiamo considerato che il ritardo con cui questo decreto è stato emanato, la sua decadenza e la sua reiterazione, ci inducevano e ci inducono a dichiararci favorevoli anche in aula alla sua conversione. Esso viene infatti incontro ad esigenze effettive di una parte, quanto meno, del sistema produttivo, specialmente per quegli aspetti di innovazione tecnologica che consentiranno alle aziende di far fronte, anche se non completamente, ma certo in maniera adeguata, agli incrementi della competitività internazionale. Pertanto l'ammodernamento tecnologico delle aziende è uno degli aspetti positivi della riproposizione temporanea della legge n. 696. Tale riproposizione, però, deve essere temporanea, anche se la legge citata ha ben operato ed

ha dato impulso al rinnovamento tecnologico delle aziende, specialmente delle piccole.

Noi siamo quindi favorevoli alla prima parte del decreto-legge, di cui al presente disegno di legge di conversione, ma esprimiamo una perplessità sul limite minimo che il Governo ha indicato, aderendo ad una raccomandazione del Senato e di cui tuttavia non comprendiamo la *ratio*, se non in senso discriminante e negativo (mentre il limite massimo di 600 milioni è imposto dalla CEE e quindi lo accettiamo). Non comprendiamo, comunque, perché si sia fissato questo limite minimo di 50 milioni. Anche se capisco che si tratta di un sistema selettivo, ritengo che, in questo modo, si colpisca in larga misura, nella selettività, proprio le piccole imprese che invece vorremmo favorire con questo provvedimento, visto il successo da esso riportato nei confronti proprio delle piccole imprese.

L'orientamento che mi permetterei di suggerire consiste nel togliere la discriminante rappresentata dalla fissazione del valore minimo di 50 milioni di lire che il Governo — sia pure su indicazione del Senato — ha inserito in questo disegno di legge di conversione. Già il relatore, con molto acume, ha sottolineato come, benché il decreto recepisca sia la proposta di legge della democrazia cristiana sia quella del partito comunista sul fondo nazionale dell'artigianato, lo faccia in termini un po' riduttivi; le proposte sia della democrazia cristiana sia del partito comunista avevano una visione un poco più complessa. Siccome però ci troviamo ormai nell'ultimo scorcio dell'anno ed abbiamo di fronte a noi pochi mesi, accettiamo, tutto sommato, l'approvazione anche di questa parte del decreto-legge perché rischieremo, altrimenti, di non poter spendere questi 40 miliardi, che anche noi riteniamo siano sufficienti. Credo, infatti, che di più non si potrà oggettivamente spendere, anche in presenza di programmi fatti dalle regioni o dei programmi sovraregionali relativi al residuo 25 per cento.

Devo dire che il Governo è stato sensi-

bile nel recepire lo spirito delle proposte di legge presentate nella precedente legislatura e riproposte in questa dai due gruppi parlamentari della democrazia cristiana e del partito comunista, nel senso che viene salvaguardato il principio dell'affidamento alle regioni del finanziamento in questione, con carattere di integrazione. È un dato di garanzia per il buon fine dei finanziamenti e della loro erogazione. Tale integrazione non è effettuata in maniera acritica ma in base a programmi regionali finalizzati allo sviluppo dell'artigianato e non a fini assistenzialistici; ciò è stato già sottolineato giustamente dal relatore.

Qualche critica potrebbe essere mossa nei confronti di quel 25 per cento (mi pare che il collega Provantini abbia anche accennato a questo problema nel suo intervento): io non sarei così drastico.

La motivazione di questo 25 per cento esiste: si riserva un 15 per cento per programmi sovraregionali. Abbiamo infatti osservato che per certi settori — specie per quanto riguarda lo sviluppo e la promozione dell'artigianato in Italia e all'estero — molte volte è addirittura consigliabile che vi siano programmi sovraregionali. È giusto quindi che sia un'autorità, sia pure nell'ambito di un coordinamento tra le regioni, a far sì che questo 15 per cento dei fondi sia opportunamente indirizzato verso questi scopi. Un ruolo fondamentale a questo riguardo, che qui ricordiamo, è svolto dal Consiglio nazionale dell'artigianato che può esprimere al Governo pareri per il raggiungimento degli scopi prima enunciati.

Mi pare anche utile la parte riservata ai sistemi informativi. Non esistono indagini globali per quanto riguarda il settore dell'artigianato; esistono alcune indagini — io stesso ne feci una quando ero assessore regionale all'artigianato nel Veneto — che sono utilissime per capire la natura del settore e la sua variegata presenza nell'ambito del mondo produttivo e sociale nonché la composizione e la mobilità delle sue aziende (iscrizioni e cancellazioni nell'ambito degli albi provinciali dell'artigianato).

Si tratta quindi di uno strumento che dovrà essere continuamente aggiornato; infatti, non si parla di rilevazione di dati, ma di un sistema informativo che ha caratteristiche di presenza nel tempo e che sarà poi messo a disposizione non soltanto del Ministero ma anche delle regioni, degli enti locali e delle stesse associazioni di categoria, nonché degli altri istituti, quali l'ICE e le camere di commercio, che operano in questo settore e che una opportuna conoscenza dei dati potrà far operare ancor meglio in futuro.

Ecco, signor Presidente, onorevoli colleghi, le motivazioni per cui noi democristiani, salvo alcuni piccoli ed assai modesti aggiustamenti del testo, ci accingiamo ad esprimere il nostro consenso alla conversione in legge di questo decreto, che speriamo sia approvata da tutti gli onorevoli colleghi.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Alpini. Ne ha facoltà.

**RENATO ALPINI.** Vorrei fare qualche piccola osservazione in merito al decreto-legge di cui si chiede la conversione. Io credo che sarebbe l'ora che il Ministero dell'industria e commercio impartisse disposizioni in materia di finanziamenti a piccole e medie imprese, in particolare alle imprese artigiane. Certo, 40 miliardi sono meglio di niente, la relativa previsione mi sembra assai carente, se è vero che di domande di piccole e medie industrie, in particolare di imprese artigiane, ne giacciono a migliaia presso gli istituti di credito, i quali asseriscono di non poterle evadere per mancanza di fondi.

Inoltre, essendo io presidente dell'ordine dei commercialisti della mia città e, quindi, esercitando incarichi giudiziari, ho notato che, in presenza di richieste di finanziamento da parte di piccoli imprenditori o di artigiani, talvolta si pretende la garanzia addirittura ipotecaria su immobili che non sono di proprietà dell'imprenditore ma di un suo parente.

Parliamo tanto di finanziamenti per agevolare lo sviluppo economico del no-

stro paese, ci riempiamo la bocca delle carenti possibilità occupazionali, vediamo tanta gente non trovare un posto di lavoro, e poi assistiamo al fallimento di imprese artigiane che, avendo superato le 15 unità lavorative nell'arco di un anno di attività, rientrano nelle procedure fallimentari, malgrado il codice non lo preveda per quella categoria di imprese.

Che dire poi, cari colleghi, delle finanziarie regionali, alle quali partecipano quasi tutti gli istituti di credito? Ebbene, vi sono posizioni di sofferenza insanabili ed i fondi investiti nella piccola e media industria e nell'artigianato non sortiscono un solo effetto positivo ai fini dell'incremento dell'occupazione. Onorevole sottosegretario, nel modulo della domanda che presentano le piccole e medie imprese vi è scritto che quel finanziamento va a migliorare tecnologicamente l'azienda e a garantire una certa maggiore occupazione. Cosa che non avviene quasi mai. Ecco perché dico che le leggi sono carenti. È un discorso che faccio con molta onestà, anche come uomo che vive in mezzo alla gente ed ai piccoli imprenditori.

Occorre essere seri, non bisogna dare finanziamenti ad occhi chiusi. È veramente grave il fatto che entri in campo, come tuttora avviene, il clientelismo in sede di accettazione o reiezione delle domande, che entri in campo il fatto di essere amico del presidente della cassa di risparmio X, che è socialista, o del presidente della cassa di risparmio Y, che è democristiano. Amici miei, possiamo fare le migliori leggi possibili, ma finché il bisturi non andrà in fondo non saneremo mai niente.

Ecco perché ho fatto queste considerazioni e mi riservo di presentare emendamenti circa le formalità concernenti il merito della attribuzione di questi finanziamenti, che devono avere il fine di migliorare la situazione dell'azienda beneficiaria sotto il profilo delle attrezzature e delle macchine, perché lo sviluppo delle attività possa creare occasioni di lavoro per giovani disoccupati, che sono in tale situazione anche da tre o quattro anni.

Signor Presidente, mi scusi, ma sono un uomo molto sensibile: proprio l'altro ieri, nel mio studio di Terni, è venuto un genitore, operaio della società Terni, che ha quattro figli maschi, i quali hanno adempiuto agli obblighi di leva, dei quali il minore ha 23 anni ed il maggiore 31 e per i quali questo povero padre non riesce ancora a trovare un posto di lavoro, pur essendosi raccomandato da più parti, dal partito comunista alle associazioni cattoliche.

Tornando all'argomento in esame, credo che siano le piccole e le medie imprese, le imprese artigiane che possono oggi dare un grande contributo al superamento di questi problemi dell'economia nazionale.

Non parliamo poi delle partecipazioni statali: la società Terni che chiude ogni anno bilanci in passivo (quest'anno 216 miliardi di deficit)!

Ecco perché, caro relatore, il decreto-legge in esame deve, secondo me, essere convertito — è una raccomandazione che faccio — tenendo presente l'interesse, che tutti onestamente abbiamo, affinché questi fondi siano veramente investiti per il raggiungimento del fine cui si riferiscono le domande delle imprese che vogliono accedere ai benefici. Quindi, non fatture fasulle, non finanziamenti relativi a situazioni nelle quali, se andassimo ad indagare, troveremmo che le macchine indicate nelle fatture depositate non esistono nemmeno.

È necessario avere le idee chiare e, possibilmente, la certezza che, quando lo Stato interviene con il denaro pubblico, con il denaro del cittadino che paga le tasse, che è premuto e spremuto, i finanziamenti siano veramente finalizzati al bene della collettività ed al miglior potenziamento delle piccole aziende e, in particolare, delle aziende artigiane.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il relatore, onorevole Orsenigo ha facoltà di replicare.

DANTE ORESTE ORSENIGO, *Relatore*. Signor Presidente, non ho, a dire il vero, nulla da aggiungere a quanto è stato qui affermato dai colleghi deputati intervenuti nel dibattito. Voglio solo formulare un ringraziamento per quanto hanno esposto e per le proposte da loro avanzate.

Desidero far notare all'amico Alpini che i 40 miliardi si riferiscono al fondo nazionale per l'artigianato e che, quindi, si tratta di materia un po' diversa da quella cui egli si riferiva, trattandosi, in sostanza, di un arricchimento, di una dotazione di intervento di cui gli artigiani potranno ulteriormente beneficiare attraverso il provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole rappresentante del Governo.

ROMEO RICCIUTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, colleghi, intervengo solo per formulare alcune puntualizzazioni in ordine a quanto è emerso dalla discussione sulle linee generali, essendo stati affrontati argomenti di grandissimo interesse.

Il ponte da un passato inesistente verso un futuro incerto, non vogliamo assolutamente costruirlo con un provvedimento-ponte che è scarsamente dotato di mezzi e che ha scarsa chiarezza di obiettivi da raggiungere. In effetti la legge n. 696 era scaduta; al Ministero erano pervenute, grazie alla legge medesima, ben 15 mila 500 domande, 12 mila 500 delle quali erano state accettate. Inoltre dei 615 miliardi già stanziati complessivamente dalla legge stessa ne sono stati spesi soltanto 455, con un residuo di 160 miliardi.

Quindi erano rimaste senza accoglimento ben tremila istanze, perché non pertinenti, o giunte fuori termine, o perché il Ministero le aveva respinte.

La successiva cessazione, poi, per esaurimento di fondi, dei finanziamenti agevolati previsti dal decreto del Presidente della Repubblica, n. 902, ha privato le piccole e medie industrie centro-settentrionali

nali degli unici strumenti statali di agevolazione creditizia a loro disposizione, non essendo nel frattempo stata varata alcuna altra legge.

Perché, allora, abbiamo ripresentato il decreto-legge n. 318? Perché già il 1° aprile con il decreto n. 128 si erano riportate in vita le disposizioni della legge n. 696. Tale decreto, approvato dal Senato, non è stato trasmesso all'altro ramo del Parlamento. Con il decreto n. 212 del 1° giugno veniva reiterato il decreto n. 128, recuperando tutti gli emendamenti apportati al testo originario dal Senato. Una volta decaduto quest'ultimo decreto, che non è stato sottoposto all'esame dell'Assemblea, il 31 di luglio è stato varato il decreto n. 318.

Perché? Perché, nel frattempo, gli organi del Ministero avevano raggiunto un'intesa limitata con la Comunità europea, riguardante incentivi da porre di nuovo in essere attraverso nuove procedure, concordate anch'esse con la Comunità europea. Tali procedure erano previste nel decreto ministeriale del 4 giugno 1987, n. 255 e in una circolare successiva del 18 giugno 1987. Agli interventi è già stata data attuazione; quindi, il fatto che molti colleghi siano preoccupati per il ritardo si giustifica soltanto per la parte che afferisce alla non conversione in legge del decreto. Gli organi del Ministero stanno già dando attuazione, come ho già detto, al provvedimento con le nuove procedure indicate. È questo un fatto nuovo; molto probabilmente già ben novecento domande sono state esaminate dal Ministero ed approvate. I decreti sono da me già stati firmati e gran parte dei mandati di pagamento già emessi.

Il decreto-legge al nostro esame prevede contributi in conto capitale pari al 25 per cento dei beni per il centro-nord e al 32 per cento per il sud, con un limite di 350 milioni per il centro-nord e di 600 milioni per il sud. Il limite dei 50 milioni (vorrei rispondere all'amico Righi che ha sollevato questa obiezione da noi condivisa) è stato imposto in quanto il Governo ha inteso rispettare la volontà del Parlamento che lo aveva posto. Sarebbe stato

strano che l'esecutivo non si fosse attenuto ad una precisa scelta parlamentare.

Nell'articolo 1 del disegno di legge di conversione è stata inserita una previsione che fa salve le domande presentate, altrimenti ci saremmo trovati in gravi difficoltà in relazione alle domande accolte e liquidate. Manifestiamo qualche perplessità in ordine all'accoglimento di eventuali modifiche al decreto in quanto ciò ci porrebbe in condizione o di reperire fondi, se fossero modificate le previsioni, dalle persone alle quali sono state liquidate le domande, oppure di riesaminare tutte le domande presentate, il che comporterebbe un lavoro molto gravoso.

Per quanto riguarda la politica organica che viene da più parti richiesta, occorre dire che per la sua attuazione dovremo fare precisi conti con la politica comunitaria. È a tutti noto che nel 1992 (ci auguriamo che l'attuale legislatura non termini prima della sua previsione costituzionale) si attuerà per intero il mercato comune. A quella data non si prevedono interventi di sorta. Le manovre di politica organica che dovremo attuare per il settore industriale dovranno essere concordate in anticipo con la Comunità europea e ciò è quanto si è già iniziato a fare nella riunione della commissione che si è riunita il 20 settembre a Bruxelles. Vi è la possibilità di concordare un «pacchetto» di incentivi che è nostra intenzione discutere prima con le forze politiche che sostengono il Governo, poi con tutte quelle che siedono in Parlamento al fine di varare un disegno di legge, che nelle linee generali è già pronto, di concerto con la Comunità europea. Per questo motivo la validità di 12 mesi dei provvedimenti di cui chiediamo l'approvazione va in questa direzione. D'altronde i fondi, come ho detto prima, sono quelli residuati dalla scaduta legge n. 696.

Per quanto concerne la politica dell'artigianato, ho già dichiarato in Commissione, collega Provantini, che sono favorevole a rispettare la competenza primaria delle regioni in questa materia. Sa-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 SETTEMBRE 1987

rebbe triste se il potere centrale amministrasse materie di competenza regionale. Non si tratta però di questo, né si è trattato di un accordo tra un sottosegretario e qualche assessore regionale in quanto, durante la conferenza dei presidenti regionali, si è concordato con il Ministero competente che queste provvidenze, divise come sono, rimangono di spettanza regionale. Comunque parte di questi fondi si aggiungeranno a quelli regionali per cui si avrà un ulteriore stimolo per una migliore politica per l'artigianato e per una politica di incentivazione che rimangono pur sempre di competenza centrale e che non possono essere frazionate a livello regionale. La politica del sistema informativo, è, poi, qualcosa che le regioni stanno chiedendo da molto tempo e che io spero possa al più presto realizzarsi.

In ordine alla politica mineraria, invece, i fondi stanziati con questo decreto vengono in parte trasferiti ad enti che li hanno già spesi ed in parte inaugurano una politica nuova: quella della presenza del nostro paese anche sul piano dello sfruttamento e della ricerca di fonti primarie all'estero. In tal modo, il nostro paese è posto nelle condizioni di entrare in concorrenza con i grandi gruppi minerari mondiali, sulla base di tassi agevolati analoghi a quelli praticati nei grandi mercati finanziari internazionali. Se si fosse operato come era stato suggerito da qualche parte, questa competitività che viene conferita alle nostre imprese sarebbe andata completamente perduta.

Credo che le disposizioni tendenti a consentire all'ufficio centrale dei brevetti di utilizzare i mezzi più adeguati moderni per un miglior funzionamento degli archivi debbano essere guardate con molto favore. In conclusione, vorrei assicurare che questo provvedimento non deve essere considerato esaustivo della politica industriale del Governo. Si tratta invece di una misura-ponte, in attesa di una normativa più organica che dovrà essere concordata con la Comunità economica europea, in ordine alle linee di incentivazione ancora consentite. E, sul punto specifico

della politica mineraria, ritengo che, a parte le norme sull'incentivazione all'estero, che saranno contenute nel provvedimento organico, già predisposto a livello ministeriale e che sarà presentato in Parlamento entro una ventina di giorni, nel provvedimento medesimo verrà data anche risposta ad una esigenza molto avvertita nelle zone ad alta concentrazione mineraria, che sono colpite dalla desertificazione quando l'attività in questione viene a cessare.

Raccomando dunque a tutti i gruppi di apportare il minor numero possibile di modifiche al decreto in esame, non essendovi spazio per procedere in tal senso.

**PRESIDENTE.** Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Approvazione del calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 23-25 settembre 1987 e autorizzazione di relazioni orali.**

**PRESIDENTE.** Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi nel pomeriggio di ieri con l'intervento del rappresentante del Governo, non ha raggiunto l'accordo unanime sul calendario dei lavori dell'Assemblea. Pertanto, sulla base degli orientamenti emersi, propongo ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento il seguente calendario dei lavori per il periodo 23-25 settembre 1987:

*mercoledì 23 settembre (pomeridiana),  
giovedì 24 settembre (antimeridiana e pomeridiana), venerdì 25 settembre:*

Seguito dell'esame e votazione finale del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 318 del 1987, sulle agevolazioni alla piccola e media industria (*da inviare al Senato — scadenza 2 ottobre*) (1312);

Esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione dei decreti- legge:

n. 327 del 1987, sui consorzi per il

commercio estero (*da inviare al Senato — scadenza 3 ottobre*) (1321);

n. 319 del 1987, recante misure urgenti per la Calabria (*da inviare al Senato — scadenza 2 ottobre*) (1313);

Esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge (*se licenziati dalle Commissioni*):

n. 326 del 1987, sulla riscossione delle imposte (*da inviare al Senato — scadenza 3 ottobre*) (1320);

n. 317 del 1987, sui lavoratori italiani all'estero (*da inviare al Senato — scadenza 2 ottobre*) (1311);

n. 320 del 1987, sul processo penale (*da inviare al Senato — scadenza 2 ottobre*) (1314);

n. 321 del 1987, sul personale della scuola (*da inviare al Senato — scadenza 2 ottobre*) (1315);

n. 325 del 1987, sulla Polizia di Stato ed i vigili del fuoco (*da inviare al Senato — scadenza 3 ottobre*) (1319).

Nella seduta di domani 23 settembre si procederà altresì alle dichiarazioni sull'esistenza dei requisiti di necessità e di urgenza relative ai disegni di legge di conversione nn. 1313, 1314, 1319, 1320 e 1321.

Su questa proposta, ai sensi del terzo comma dell'articolo 24 del regolamento, potranno parlare un oratore per gruppo per non più di cinque minuti ciascuno.

GUIDO ALBORGHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO ALBORGHETTI. Signor Presidente, a nome del gruppo comunista, desidero esprimere le più ampie riserve sulla proposta di calendario e motivare, quindi, anche la nostra astensione, il nostro non voto su tale proposta.

Il Governo finora ha presentato, alla Camera o al Senato, 68 decreti. Ci sembra questo di per sé un elemento di ostruzio-

nismo nei confronti del Parlamento e dei suoi lavori. Ci sembra che un avvertimento al Governo in questo senso debba essere dato.

Voglio, dunque, precisare che il fatto che non voteremo il calendario non sta a significare un dissenso dalla Presidenza, che mi pare abbia gestito la situazione con tutta la necessaria sensibilità. Si tratta, invece, di dire al Governo che occorre affrontare con forza e chiarezza la situazione che si è determinata, poiché non è accettabile affermare che il Parlamento è bloccato per effetto di regolamenti o di norme obsolete del regolamento, o magari per la esistenza del voto segreto, quando viceversa è di fatto bloccato dalla presenza di questi decreti, che obiettivamente creano condizioni di estrema difficoltà. Tra l'altro, molti di tali provvedimenti non hanno a nostro giudizio — ciò sarà anche opinabile, ma il nostro giudizio pure conterà qualcosa in quest'aula — i requisiti di necessità e urgenza previsti dall'articolo 77 della Costituzione e, dunque, intendiamo sollevare con forza questo problema.

Sappiamo che sono stati convocati in questi giorni e, se non sbaglio, anche per la giornata di domani, incontri informali tra i capigruppo, tra i gruppi ed il Governo. Noi naturalmente ci auguriamo che in quella sede si possa trovare una soluzione del problema e si possa definire, come abbiamo affermato in una lettera inviata al Presidente della Camera e a tutti i capigruppo, un codice di comportamento che ci consenta di uscire da tale situazione. Qualora ciò non fosse possibile, se cioè ci dovessimo trovare, come magari ci troveremo domani mattina, di fronte a resistenze insormontabili del Governo, a nostro avviso ingiustificate, voglio preannunciare che la nostra astensione è l'avvertimento e l'annuncio di più decisi e pesanti interventi per ricostituire oggettivamente i poteri del Parlamento.

Credo, signor Presidente, di non enfatizzare in questo modo il problema. Mi sembra che i dati della situazione parlino da sé. Quindi, per questa settimana ci rimettiamo alle decisioni che l'Assemblea

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 SETTEMBRE 1987

vorrà assumere, positive o negative che siano, ma non intendiamo con ciò precostituire decisioni che riguardano il futuro.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Alborghetti, anche per la considerazione ed il rispetto che ha dimostrato nei confronti della Presidenza della Camera.

**FRANCO RUSSO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FRANCO RUSSO.** Signor Presidente, anche il gruppo di democrazia proletaria si asterrà nella votazione sulla proposta di calendario.

Nella Conferenza dei presidenti di gruppo, più gruppi — non solo dell'opposizione; anche, ad esempio, l'onorevole Caria, socialdemocratico — hanno manifestato perplessità o obiezioni fondate e molto decise nei confronti della volontà del Governo di imporre al Parlamento la sola discussione dei decreti-legge.

La discussione di questi provvedimenti non solo implica la applicazione di un metodo stabilito nel nostro regolamento e relativo ai requisiti di necessità e di urgenza, su cui interverremo dettagliatamente, ma rende impossibile alla Camera la discussione dei disegni di legge e delle proposte di legge, per cui avremmo un Parlamento che dovrebbe divenire semplicemente un organo di ratifica della volontà del Governo, e per lo più un organo di ratifica ingolfato, che mostrerebbe tutte le sue lentezze e perplessità, per altro non solo provenienti dai banchi dell'opposizione.

Contemporaneamente l'onorevole Craxi si è fatto patrocinatore per la convocazione di un vertice dei partiti della maggioranza con all'ordine del giorno le lentezze del Parlamento, che rappresentano un *Leitmotiv* della propaganda socialista. Rispetto ai sessantotto decreti-legge, su cui prima l'onorevole Alborghetti soffermava la propria attenzione, mi pare che non ci si possa lamentare delle lentezze del Parlamento, in quanto ci troviamo

semplicemente di fronte alla volontà dei governi (so benissimo che la maggior parte di questi decreti-legge è una eredità del Governo Fanfani) di legiferare con provvedimenti d'urgenza.

Ormai è consuetudine della maggioranza affrontare con decreti-legge argomenti e problemi che invece meriterebbero non solo disegni di legge ma addirittura disegni organici riformatori. Desidero ricordare in questa circostanza la materia della finanza locale che molto spesso negli ultimi anni è stata affrontata con decreti-legge, così come si continua a fare tuttora.

Abbiamo preso atto, Presidente (lei era presente alla Conferenza dei capigruppo) che il Governo ha dovuto, se non altro, considerare le obiezioni mosse da parte delle opposizioni, le quali hanno proposto al Governo di effettuare una selezione dei decreti-legge al fine di giungere ad un accordo politico che salvaguardasse da un lato le prerogative del Parlamento e che dall'altro si facesse carico della necessità ed urgenza di taluni decreti-legge.

Su tutto ciò il Governo ancora tace e per questo il nostro gruppo non può che astenersi dalla votazione del calendario dei lavori di cui è stata data lettura, nella speranza che il problema possa trovare una sua soluzione, che sicuramente non potrà essere regolamentare.

Se il Governo insisterà nella sua volontà di approvare la conversione dei sessantotto decreti-legge si troverà, da parte delle opposizioni e sicuramente da parte di democrazia proletaria, di fronte ad un confronto — non dico una battaglia politica — in cui ci si avvarrà di tutti i mezzi regolamentari.

**MICHELE ZOLLA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MICHELE ZOLLA.** Signor Presidente, pronuncerò soltanto poche parole per dire che dissento dagli onorevoli Alborghetti e Franco Russo.

La decretazione d'urgenza (credo che

in quest'aula ne siamo tutti coscienti) è una facoltà che la Costituzione riconosce al Governo. Ora, si può certo obiettare che la prolificità del Governo, per quanto attiene a questo tipo di provvedimenti, è stata certamente consistente.

Credo che un decreto-legge possa essere fatto decadere, possa essere emendato e bocciato dal Parlamento, ma non ritengo che la Camera possa rifiutare l'esame dei decreti-legge, tenuto anche conto che alcuni dei decreti-legge annunciati dalla Presidenza mi pare abbiano già avuto il riconoscimento della necessità ed urgenza così come previsto dall'articolo 96-bis del regolamento.

Per altro, mi pare che in questa settimana (rispondo all'onorevole Franco Russo) non ci sono altri provvedimenti in stato di relazione, per cui l'alternativa, nel caso in cui non si volessero esaminare i decreti-legge, sarebbe quella di sospendere i nostri lavori, il che a me non sembra opportuno.

Per queste ragioni esprimo il mio voto favorevole alla proposta di calendario formulata dalla Presidenza.

RENATO ALPINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENATO ALPINI. Signor Presidente, il mio gruppo ha sempre lamentato il ricorso alla decretazione d'urgenza da parte del Governo.

Nella passata legislatura le proposte di legge di iniziativa parlamentare e i disegni di legge di iniziativa governativa sono passati in secondo ordine rispetto ai decreti-legge. Signor Presidente, mi consenta di esporre un episodio che mi è capitato. Nel febbraio del 1984 ho presentato una proposta di legge (a firma di tutti i deputati del mio gruppo insieme con altri deputati di gruppi minori) relativa alla trasparenza bancaria, che venne assegnata alla Commissione competente un mese prima dello scioglimento delle Camere. I decreti-legge, invece, vengono discussi dall'Assemblea e ovviamente sono approvati dalla maggioranza. Può acca-

dere, come è successo nella passata legislatura, che i franchi tiratori li facciano cadere; in questo caso però vengono riproposti, con una virgola o un punto e virgola in più o in meno.

A prescindere da queste considerazioni, noi siamo contrari all'eccessivo ricorso alla decretazione d'urgenza. La decretazione d'urgenza può portare anche le minacciate stangate fiscali, i cosiddetti decreti-legge catenaccio; si parla dell'aumento della carta bollata, di un aumento del bollo sulla patente, vengono ventilati vari aumenti. Vedremo!

Per queste ragioni il mio gruppo si asterrà dalla votazione su questo calendario dei lavori. Non raccomandiamo certamente al Governo, al ministro per i rapporti con il Parlamento, di non ricorrere mai alla decretazione d'urgenza, perché viviamo in questo mondo e comprendiamo benissimo determinate necessità; ma chiediamo che non se ne faccia un uso indiscriminato ed inflazionato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mattioli. Ne ha facoltà.

GIANNI MATTIOLI. Signor Presidente, l'omaggio che il collega Alborghetti ha rivolto alla Presidenza mi sembra d'obbligo. Nella riunione dei capigruppo, infatti, la Presidenza della Camera ha effettuato un tentativo nei confronti del Governo che è stato molto significativo e che noi abbiamo molto apprezzato.

Ci siamo, però, trovati di fronte ad una posizione del Governo assolutamente chiusa rispetto agli inviti che venivano avanzati per permettere un corretto funzionamento delle Assemblee. A me pare che la situazione, che questo Governo ha certamente ereditato dai governi precedenti, porti di fatto allo scavalco del regolamento e alla paralisi della funzione legislativa.

Senza ripetere quanto è stato già detto, aggiungerò soltanto che mi sembra molto significativo che la Presidenza della Camera abbia svolto un'azione alla quale mi pare che il Governo sia rimasto sostanzialmente insensibile. Vedremo se, nei

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 SETTEMBRE 1987

prossimi giorni, il Governo trasformerà i decreti in disegni di legge. Vedremo se ci sarà un impegno rigoroso e dichiarato da parte del Governo per bloccare i casi di decretazione d'urgenza, qualora non vi sia alcuna traccia di urgenza.

Se nelle prossime ore (e insisto, nelle prossime ore) non perverranno questi segnali da parte del Governo, il gruppo dei verdi, come ha già mostrato nei giorni del dibattito sulla questione del Golfo, saprà esercitare la sua azione nell'ambito del regolamento per mostrare al Governo come, con le nostre piccole forze, cerchiamo di arginare questa violazione del regolamento e di ricondurre, col nostro contributo, le Assemblee al loro corretto funzionamento.

Attendiamo, dunque, dal Governo dei segnali precisi, altrimenti nel corso del dibattito, decreto per decreto, tenderemo di arginare la pratica illegittima portata avanti dal Governo.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di calendario di cui ho dato prima lettura.

*(È approvata).*

Comunico che le Commissioni competenti si intendono pertanto sin d'ora autorizzate a riferire oralmente all'Assemblea sui disegni di legge di conversione nn. 1311, 1314, 1315, 1319 e 1320, iscritti in calendario.

#### **Assegnazione di proposte d'inchiesta parlamentare a Commissioni in sede referente.**

**PRESIDENTE.** A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte d'inchiesta parlamentare sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

##### *I Commissione (Affari costituzionali):*

**FOLENA** ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta

sulla condizione giovanile» (doc. XXII, n. 12) *(con parere della V Commissione);*

**ZANGHERI** ed altri: «Istituzione di una Commissione d'inchiesta parlamentare sulle vicende relative al caso Cirillo» (doc. XXII, n. 13) *(con parere della II e della V Commissione);*

##### *III Commissione (Esteri):*

**BASSANINI** ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla esportazione di armi, sistemi d'arma e materiali bellici di produzione italiana verso paesi in conflitto e sul transito illegale di armamenti nel territorio italiano» (*Urgenza*) (doc. XXII, n. 1) *(con parere della I, della II, della IV e della V Commissione);*

**RUTELLI** ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta per l'accertamento delle violazioni delle norme relative all'esportazione, importazione ed al transito di materiali di armamento» (*Urgenza*) (doc. XXII, n. 7) *(con parere della I, della II, della IV e della V Commissione);*

##### *X Commissione (Attività produttive):*

**CIPRIANI** ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui 'fondi neri' dell'IRI e delle società consociate» (doc. XXII, n. 11) *(con parere della I, della II e della V Commissione).*

##### *XI Commissione (Lavoro):*

**CIPRIANI** ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno comunemente denominato 'lavoro nero'» (doc. XXII, n. 14) *(con parere della I, della II e della V Commissione).*

#### **Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di una mozione.**

**PRESIDENTE.** Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e una mozione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 SETTEMBRE 1987

### Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 23 settembre, alle 16,30:

1. — *Dichiarazione di urgenza di una proposta di legge e di una proposta di inchiesta parlamentare (ex articolo 69 del regolamento).*

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 318, recante norme urgenti in materia di agevolazioni della produzione industriale delle piccole e medie imprese e di rifinanziamento degli interventi di politica mineraria (1312).

— *Relatore:* Orsenigo

— *(Relazione orale).*

3. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sui disegni di legge.*

Conversione in legge del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 319, recante misure urgenti per la regione Calabria riguardanti la sistemazione idrogeologica e forestale, il trasferimento di taluni centri abitati, l'adeguamento antisismico di edifici pubblici e le università, nonché interventi a favore delle aziende agricole danneggiate dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nella stessa regione Calabria e in Sardegna (1313).

— *Relatore:* Strumendo.

Conversione in legge del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 320, recante interventi in materia di riforma del processo penale (1314).

— *Relatore:* Ciaffi.

Conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 1987, n. 325, recante disciplina temporanea dei corsi per l'accesso ai

ruoli della Polizia di Stato e provvedimenti urgenti a favore del corpo nazionale dei vigili del fuoco (1319).

— *Relatore:* Mastrantuono.

Conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 1987, n. 326, recante disposizioni urgenti per la revisione delle aliquote dell'imposta sugli spettacoli per i settori sportivo e cinematografico, per assicurare la continuità della riscossione delle imposte dirette e dell'attività di alcuni uffici finanziari, per il rilascio dello scontrino fiscale, nonché norme per il differimento di termini in materia tributaria (1320).

— *Relatore:* Vecchiarelli.

Conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 1987, n. 327, recante interventi a sostegno dei consorzi per il commercio estero costituiti tra piccole e medie imprese industriali, commerciali e artigiane, nonché dei consorzi e delle società consortili di garanzia collettiva fidi (1321).

— *Relatore:* Camber.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 319, recante misure urgenti per la regione Calabria riguardanti la sistemazione idrogeologica e forestale, il trasferimento di taluni centri abitati, l'adeguamento antisismico di edifici pubblici e le Università, nonché interventi a favore delle aziende agricole danneggiate dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nella stessa regione Calabria e in Sardegna (1313).

— *Relatore:* Cerutti.

— *(Relazione orale).*

5. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 1987, n. 327, recante interventi a sostegno dei consorzi per il commercio estero costituiti tra piccole e medie im-

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 SETTEMBRE 1987

---

prese industriali, commerciali e artigiane, nonché dei consorzi e delle società consortili di garanzia collettiva fidi (1321).

— *Relatore*: Portatadino.

— (*Relazione orale*).

**La seduta termina alle 18,35.**

**Ritiro di un documento  
di sindacato ispettivo**

*Il seguente documento è stato ritirato dal  
presentatore: interrogazione a risposta*

*scritta Crippa n. 4-01372 del 21 settembre  
1987.*

---

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DEI RESOCONTI  
DOTT. MARIO CORSO*

---

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO*

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio resoconti alle 20,50.*

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 SETTEMBRE 1987

---

*INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE  
E MOZIONE ANNUNZiate*

—

**INTERROGAZIONE  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

—

SANNA, DIAZ, MIGLIASSO, LODI  
FAUSTINI FUSTINI, FRANCESE E  
BALBO CECCARELLI. — *Al Ministro del  
lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere —

premessò che la commissione comunale del collocamento di Monti (Sassari), in chiarissima violazione della Costituzione e della legge n. 903 del 1977, ha escluso dall'avviamento al lavoro nei cantieri forestali di « Monti Olia », 18 donne iscritte al collocamento, e che tale grave decisione è stata approvata con un o.d.g. votato all'unanimità dal consiglio comunale —:

quali iniziative intenda assumere perché le norme vigenti sulla parità siano rispettate e gli uffici competenti esercitino a tal fine i compiti di controllo e vigilanza che sono istituzionalmente loro affidati. (5-00140)

\* \* \*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 SETTEMBRE 1987

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

MACERATINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che il gruppo consiliare del MSI-destra nazionale all'amministrazione provinciale di Frosinone ha inoltrato un esposto alla Procura della Repubblica presso il tribunale di Frosinone per segnalare taluni gravi episodi legati alla gestione di opere pubbliche per interventi sulla rete viaria di interesse provinciale, in ordine ai quali, a parte quanto di competenza dell'autorità giudiziaria, emergono circostanze estremamente rilevanti e gravi anche sotto il profilo politico, amministrativo e contabile. È risultato infatti che molti appalti sono stati aggiudicati con notevoli ribassi sul prezzo base d'asta (è stato accertato persino un ribasso superiore al 45 per cento) determinando una situazione che, come ha doverosamente segnalato l'ingegnere capo dell'ente, non garantisce « la congruità delle offerte e di conseguenza il buon esito dei lavori stessi ». È inoltre emerso un generalizzato ricorso alle perizie di variante e/o suppletive, alcune delle quali per importi perfettamente coincidenti con il ribasso d'asta, giustificate con motivazioni assolutamente generiche o, addirittura, esplicitamente sollecitate da amministratori dell'ente. Si è, poi, accertato che alcune ditte aggiudicatrici di un primo lotto di lavori, per tale solo fatto, hanno richiesto ed ottenuto i successivi lotti di lavori al di fuori delle precise norme dettate dall'articolo 12 della legge n. 1 del 1978 —:

gli accertamenti che per la parte di rispettiva competenza intendono far svolgere al fine di verificare le modalità di appalto delle opere pubbliche relative alla viabilità in carico all'amministrazione provinciale di Frosinone e l'impiego delle ingenti somme all'uopo ottenute con mutui accesi con la Cassa depositi e prestiti ed Istituti privati. (4-01422)

MACERATINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che a Barbarano Romano (Viterbo) lungo il torrente « Fontana Ferra » e nei pressi della sorgente di « Canale » che dà alimentazione idrica al paese, stagna ormai da tempo liquame di scolo di numerose abitazioni cittadine, e che tale liquame non immesso nelle fogne per contestazioni di natura ambientale risulta vagante, con grave pericolo per la salute pubblica sia sotto il profilo epidemico che per i rischi concreti di inquinamento della falda sorgiva di « Canale » —:

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere anche in via sostitutiva affinché si provveda immediatamente alla eliminazione del gravissimo inconveniente sopra denunciato. (4-01423)

MACERATINI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che la stampa ha ripetutamente segnalato alle autorità competenti il non perfetto funzionamento del semaforo installato a Bracciano presso l'incrocio tra la via del Lago e la strada circumlacuale, in un punto non privo di rischi e pericoli, dove soprattutto d'estate, il traffico è molto intenso —:

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere, anche in via sostitutiva, affinché gli amministratori comunali provvedano sia a riattivare il menzionato semaforo nel giro di pochi giorni sia a dotare di un semaforo funzionante l'altro pericoloso incrocio sito in località « La Rinascente ». (4-01424)

MACERATINI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per sapere — premesso che Lubriano, un delizioso paese dell'alto Lazio (Viterbo) esiste per l'ENEL solamente sulla carta geografica, oltre che all'atto della spedizione della bolletta, atteso che la fornitura di energia elettrica in questo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 SETTEMBRE 1987

centro risulta totalmente deficitaria e insufficiente —:

quali iniziative si intende urgentemente assumere, anche in via sostitutiva, affinché l'ENEL, agli albori del 2000, si dia da fare per ripristinare una regolare erogazione di energia elettrica e sia in grado di offrire un pubblico servizio adeguato alle richieste dei cittadini di Lubriano che non desiderano essere ulteriormente considerati cittadini di « serie B ».

(4-01425)

MACERATINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che a Viterbo l'ex mulino, sito all'altezza dell'incrocio della via Cassia con il Cavalcavia della ferrovia e via Fratelli Rosselli, risulta da tempo in stato di completo abbandono, un edificio ormai in disuso che altro non è se non un « involucro » al cui interno vi sono strutture vecchie e fatiscenti in una cornice di sterpaglie, rifiuti ed insetti —:

quali iniziative il Governo ritenga di poter assumere, anche in via sostitutiva, perché siano urgentemente risolti i problemi derivanti dal degrado di questo anacronistico edificio.

(4-01426)

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

a Guidonia (Roma), da alcune settimane sono prive di illuminazione diverse strade, fra le quali viale dell'Unione, via Umberto Maddalena, via del Pineto;

tale disservizio sembra non essere imputabile all'Enel bensì al comune che si sarebbe autoassegnato il compito della manutenzione delle linee elettriche —

quali iniziative il Governo ritenga di poter urgentemente assumere, anche in via sostitutiva, perché il lamentato disservizio venga urgentemente fatto cessare dalla locale amministrazione comunale.

(4-01427)

MACERATINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

la sorgente della « Ficoncella » (Civitavecchia) è stata ormai da tempo praticamente abbandonata nonostante sia una delle acque termali di più riconosciuta efficacia terapeutica;

la sorgente è priva di qualsivoglia struttura di supporto (come spogliatoi, pronto soccorso, ecc.);

infine, questo inarrestabile degrado dell'ambiente dovuto al totale disinteresse degli amministratori comunali, ha portato il limitrofo tempio romano a rivestire solamente la triste funzione di luogo di rifugio per tossicodipendenti, omosessuali e vandali di ogni risma —:

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere, anche in via sostitutiva, perché questa stazione termale venga adeguatamente rivalutata nell'interesse delle popolazioni e del turismo della zona.

(4-01428)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che si frappongono alla definizione della pratica di pensione di guerra, posizione n. 1537281 intestata al signor Patanè Salvatore nato a Giardini (Messina) il 29 febbraio 1920 attualmente residente in Germania, la cui domanda risale al 1954.

(4-01429)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere, quando verrà rimessa in pagamento, da parte dell'INPS di Castellammare di Stabia (Napoli), la pensione di invalidità n. 60106086 IO di cui è titolare la signora Zemina Vera. In data 14 luglio 1984 la signora Zemina dava alla succitata sede dell'INPS comunicazione del suo trasferimento a Buenos Aires (Argentina), Calle Gùemes 4758 p. 6 D, e da quel momento non ha più avuto notizie della sua pensione.

(4-01430)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 SETTEMBRE 1987

PIERMARTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso

l'esigenza di condurre con maggiore fermezza la lotta per il decentramento dello Stato;

la necessità di garantire alle istituzioni pubbliche una funzionalità snella che eviti che i singoli organi entrino tra loro in rotta di collisione;

che è stata recepita dalla stampa la vicenda avvenuta in una via del centro della capitale il 6 agosto 1987, che ha visto coinvolti un vice questore di polizia e un vigile urbano —:

1) se sono a conoscenza della situazione di grave disagio in cui operano i vigili urbani d'Italia soprattutto nelle grandi città, e quali provvedimenti concreti intendano assumere per garantire la salvaguardia dei profili professionali di questi lavoratori nonché della loro sicurezza personale;

2) quali passi concreti siano stati assunti per rendere effettivamente operante la legge n. 65 del 1986 che conferisce a questi particolari agenti di polizia specifici poteri all'interno della città;

3) quali provvedimenti abbiano assunto, o intendano assumere, perché non si assista nel futuro ad inutili conflitti di competenza tra i corpi di polizia di cui i vigili urbani sono indiscutibilmente componente inalienabile;

4) se si intenda, infine, rendere operante senza ulteriori indugi, le potestà dei vigili urbani nella città in quanto agenti e corpo di polizia. (4-01431)

BERTUZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

tutti gli uomini politici, sono facilmente sostituibili, mentre non lo sono i magistrati, in quanto per costruirne uno occorre un ventennio di studi ed esperienza;

ciò nonostante, mentre molti uomini politici sono dotati di automezzi protetti e di una abbondante scorta, non solo per il loro servizio nelle più varie cariche e persino nei partiti che eventualmente a questa protezione dovrebbero a loro carico provvedere, molti giudici impegnati in indagini calde sul fronte della droga, della mafia e dell'abusivismo edilizio, sono privi di qualsiasi protezione, ed infatti i giudici Occorsio e Amato, quando vennero assassinati, erano privi di scorta;

il confronto con il caso Moro, che pure scortato, ebbe una tragica fine, e prima di lui l'intera scorta, non deve essere portato ad esempio sulla inutilità delle scorte, anche perché questa valutazione contraddirebbe il ricorso alle scorte da parte dei politici, sino a definire questa contraddizione una deplorable ipocrisia —:

quanti uomini della forza pubblica sono impegnati per proteggere:

i parlamentari privi di carica governativa;

gli esponenti dei partiti che non ricoprono funzioni legislative od esecutive;

altre cariche dello Stato, delle regioni e dei comuni;

quali criteri vengono seguiti per la assegnazione delle scorte e se queste vengono prestate anche durante le vacanze in Italia ed eventualmente all'estero. (4-01432)

BERTUZZI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che

accade sempre più spesso che magistrati si rendano disponibili a concedere interviste su casi oggetto di indagini giudiziarie;

questa disponibilità è incompatibile con quella riservatezza che dovrebbe essere rispettata per la dignità della magistratura, rinunciando a quel crescente

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 SETTEMBRE 1987

protagonismo che male si addice alla funzione giudiziaria —:

notizie in merito ai provvedimenti che saranno presi al fine di evitare la prosecuzione delle lamentate devianze, nel rispetto dell'immagine di riservatezza della magistratura. (4-01433)

BERTUZZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che

lunedì 27 luglio 1987 verso le ore 9,15 un aereo militare tranciava il cavo di trazione della funivia « Lagazuoi » al passo di Falzarego, provocando il ferimento di alcuni fra i 17 passeggeri a seguito del blocco improvviso della cabina appena uscita di 6 metri circa dalla stazione di partenza, mentre quella in discesa, ugualmente bloccatasi per il perfetto funzionamento dei dispositivi di sicurezza era fortunatamente priva di passeggeri e con il solo conduttore;

questi voli spericolati, talvolta a bassa quota sul centro abitato, che con l'inquinamento acustico disturbano la quiete dei residenti e degli ospiti in vacanze, si ripetono quasi ogni anno nonostante le proteste ai comandi competenti dell'aeronautica militare e le denunce al Commissariato di Ps ed al pretore di Cortina d'Ampezzo che alla fine processò e condannò i piloti responsabili di una azione dimostrativa a volo radente sull'abitato, aggravata da ripetuti passaggi —:

quali provvedimenti operativi e disciplinari saranno adottati per evitare il ripetersi di questi pericolosi e fonoinquinanti esercitazioni sull'ampezzano, e per accertare se si tratti di iniziative personali dei piloti coinvolti o di ordini superiori male formulati o male interpretati. (4-01434)

ORCIARI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso

che la stampa ha dato notizia che rimangono bloccate presso gli uffici provinciali dell'INPS tutte le pratiche di

pensione di invalidità civile concesse dalle prefetture, dopo gli accertamenti sanitari e su istanza presentata dagli interessati al compimento del sessantacinquesimo anno di età, per la loro trasformazione in pensioni sociali (solo nelle Marche, le pratiche sarebbero oltre 5.000);

che tale blocco è motivato dal fatto che sono state poste sotto accusa le disposizioni amministrative sugli invalidi civili emanate dal ministro dell'interno, dal ministro della sanità e dalle regioni, sulle quali la procura della Repubblica di Rieti ha elevato rilievi di illegittimità, causando il fermo cautelativo da parte dell'INPS delle pratiche da liquidare —:

quali iniziative intendano intraprendere i ministri interessati al fine di superare le difficoltà insorte a danno di tante persone anziane che da vari anni attendono la conclusione del lungo iter pensionistico. (4-01435)

CERUTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso

che la villa gentilizia De Angelis di Lanciano — unica testimonianza sopravvissuta al massacro consumato dalla speculazione edilizia della città negli ultimi dieci anni — e l'area circostante appaiono destinate ad una operazione immobiliare;

che la locale sezione di Italia Nostra ha provocato l'intervento della Soprintendenza ai beni architettonici e ambientali dell'Aquila che ne ha iniziato la procedura di vincolo;

che, contrariamente alle aspettative, nelle settimane scorse è pervenuta al sindaco di Lanciano la comunicazione del Soprintendente secondo cui il Ministero per i beni culturali e ambientali avrebbe stabilito con nota n. 3459 dell'8 giugno 1987 di non apporre alcun vincolo in base alla legge n. 1089 del 1939;

che è stata immediatamente promossa una raccolta di firme da parte delle più rappresentative Associazioni

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 SETTEMBRE 1987

ambientaliste per contrastare la demolizione di villa De Angelis —:

quali provvedimenti urgenti anche cautelari intenda adottare a salvaguardia dell'edificio in parola nonché dell'area circostante. (4-01436)

CERUTI, MATTIOLI, PROCACCI E SCALIA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso

che nel territorio del comune di Bracciano e precisamente in località Cupinoro è in attività una discarica comunale per i rifiuti urbani — e fors'anche speciali — consistente nel deposito incontrollato dei rifiuti in area pubblica, in violazione della normativa vigente che prescrive nella fattispecie l'autorizzazione regionale;

che detta area si trova all'interno di una zona di particolare interesse archeologico, conosciuta dalla Soprintendenza ai beni archeologici dell'Etruria Meridionale;

che di tale discarica utilizzano i comuni limitrofi a quello di Bracciano —:

quali provvedimenti ed iniziative intendano adottare per preservare l'area archeologica in questione dal pericolo incombente. (4-01437)

BRESCIA, D'AMBROSIO, GARAVINI, GEREMICCA E SCHETTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che

con ordinanza n. 80/219/ZA del 26 giugno 1987, il Ministro per il coordinamento della protezione civile *pro tempore* Zamberletti ha disposto l'affidamento in concessione della gestione e manutenzione provvisoria delle aree industriali e degli impianti di trattamento, di cui all'articolo 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219 — « con effetto immediato e sino al termine del 31 dicembre 1987 » — alla Castalia — Società per l'ambiente S.p.A. —:

1) quali criteri selettivi abbiano guidato il ministro nella individuazione della società concessionaria e se la stessa

sia stata prescelta a seguito di pubblica gara con le relative domande-offerta;

2) se risultino invitate anche ditte specializzate residenti nelle aree terremotate e, in caso affermativo, le ragioni della loro esclusione;

3) quali compensi siano stati fissati per il concessionario;

4) quali soluzioni definitive sono all'esame del Governo per garantire una efficiente e democratica gestione di queste aree industriali, che in primo luogo coinvolge le locali forze sociali e istituzionali. (4-01438)

VESCE, AGLIETTA E RUTELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

Elsa Sotgia, detenuta nel centro clinico di Buoncammino, per fatti inerenti l'anonima sarda, attua da più di 18 mesi lo sciopero della fame, per ottenere la revisione del proprio processo;

essendo affetta da una grave forma di ipoglicemia si nutre esclusivamente di cioccolatini e caramelle;

la stessa attualmente, secondo il parere dei sanitari che l'hanno visitata, versa in condizioni estremamente critiche —:

1) quali provvedimenti il ministro interrogato abbia intenzione di prendere per evitare che si compia questa ennesima tragedia nelle carceri italiane;

2) se risulta al ministro che sia stata presa in esame la documentazione prodotta da Elsa Sotgia, a prova della sua innocenza, in base alla quale la stessa richiede la revisione del suo processo. (4-01439)

MASINA, GUERZONI, DE JULIO, BERTONE, LA VALLE, CRIPPA, MARRI, SARTI, ANDREIS E RONCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 SETTEMBRE 1987

quale interessamento abbia svolto o intenda svolgere presso il Governo del Brasile perché siano esperite pronte e minuziose indagini per identificare e punire gli autori di una nuova gravissima aggressione ai danni di un missionario italiano. Dopo la barbara uccisione di padre Ezechiele Ramin, infatti, nel luglio del 1985, e i numerosi attentati perpetrati ai danni di sacerdoti nostri connazionali (oggetto di interrogazione dal ministro lasciate senza risposta nel corso della passata legislatura), la notte del 27 agosto 1987 è stato ferito da due pallottole di grosso calibro padre Francesco Cavazzutti, da vent'anni generosamente al lavoro nello stato del Goiás. La prognosi parla di completa cecità.

Si chiede quindi di sapere se e quali risposte il Governo brasiliano abbia dato alle richieste certamente più volte avanzate dal nostro Governo di conoscere l'esito delle indagini sull'assassinio del padre Ezechiele Ramin. (4-01440)

**RUSSO FRANCO E CIPRIANI.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che

45 dipendenti della Videocolor, di cui la REL detiene il 20 per cento del pacchetto azionario, come da legge n. 63 del 5 marzo 1982, di Anagni (FR) licenziati dalla stessa azienda nel luglio 1984, e dopo 3 anni di cassa integrazione guadagni, con recesso dichiarato illegittimo dal tribunale di Frosinone in data 17 settembre 1986, sentenza confermata dalla Suprema Corte di Cassazione nell'udienza del 2 luglio 1987, sono stati di nuovo posti in cassa integrazione guadagni straordinaria a partire dal 1° dicembre 1986;

l'azienda con nota del 28 novembre 1986 comunicava ai 45 lavoratori reintegrati formalmente da pochi giorni che tale sospensione si rendeva necessaria in quanto le condizioni di ristrutturazione aziendale addotte 5 anni prima non erano mutate:

gli organi amministrativi competenti non hanno a tutt'oggi autorizzato il suddetto trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria richiesto per i soli 45 suddetti su di un organico aziendale di 2.170 unità;

quali valutazioni ritengono di formulare i ministri in ordine a tale comportamento dell'azienda che ottempera solo formalmente all'ordine di reintegra al posto di lavoro emesso dal tribunale di Frosinone, confermato dalla Suprema Corte di Cassazione e che decide di ricorrere nuovamente alla cassa integrazione guadagni solo dopo la sentenza ed individuando unilateralmente nei 45 lavoratori i dipendenti da porre in cassa integrazione guadagni straordinaria, tanto più che:

la Videocolor ha chiuso in attivo gli esercizi 1982-83-84-85-86;

nel 1984 la Videocolor licenziò 95 lavoratori assumendo poi nel biennio 1984-1985 circa 250 nuovi dipendenti in possesso di attestato di qualifica professionale conseguito in istituti professionali di Stato assegnando però la gran parte dei suddetti in posizioni lavorative in cui operano lavoratori con qualifiche analoghe a quelle di molti dei lavoratori posti nuovamente in cassa integrazione guadagni straordinaria ed anche ruotando con essi la posizione lavorativa (*job rotation*);

molti dei lavoratori per cui viene richiesta la cassa integrazione guadagni sono in possesso di attestati di qualifica professionale analoghi a quelli dei 250 nuovi assunti ovvero sono in possesso di qualifiche superiori, diplomi di scuola media superiore od anche di laurea;

la Videocolor ha disapplicato l'accordo sindacale del 1982 che impegnava l'azienda ad avviare appositi corsi di riqualificazione al fine di ricollocare il personale esuberante per procedere al reinserimento dello stesso;

in questi anni l'azienda è ricorsa in modo massiccio al lavoro straordinaria

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 SETTEMBRE 1987

rio, eccedendo a quanto consentito dalle vigenti norme, tanto da causare più volte l'intervento dell'Ispettorato Provinciale del Lavoro di Frosinone;

nel 1986 la Videocolor ha conseguito un fatturato di 445 miliardi, con un aumento del 21,9 per cento sull'esercizio precedente;

sempre nel 1986 la Cassa del Mezzogiorno ha erogato alla Videocolor 27 miliardi a fondo perduto; altri cospicui finanziamenti sono stati concessi da diversi enti tra cui il Ministero dell'industria, etc.;

nel mese di luglio 1987 il pretore di Anagni ha sentenziato che la Videocolor deve anticipare ai 45 lavoratori il corrispettivo della integrazione salariale.

Si chiede altresì di sapere se non si ritengano di dover accertare se la dichiarazione di stato di crisi aziendale del marzo 1981 ed i successivi piani di ristrutturazione e di risanamento aziendale del 1982 e seguenti, siano stati disattesi del tutto dall'azienda, in frode alla pubblica amministrazione, ovvero se le condizioni che provocarono il ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria negli anni 1981-82-83-84 siano del tutto mutate.

Se non ritengano infine che la società Videocolor abbia fatto di nuovo ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria al solo scopo di disattendere l'ordine del reintegro al posto di lavoro emesso dal tribunale di Frosinone e pertanto se non ritengano di dover negare

l'autorizzazione a tale uso illecito e scorretto dei provvedimenti sospensivi. (4-01441)

CIPRIANI E ARNABOLDI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso

che i contributi assicurativi dei lavoratori dipendenti iscritti all'A.G.O. e relativi al periodo 1974-1977, notificati ai lavoratori dall'I.N.P.S. con il modulo ECO, sono contestati a migliaia dai percettori del suddetto modello, come riconosciuto dallo stesso consiglio di amministrazione dell'I.N.P.S., i quali segnalano l'esistenza di errori ed omissioni nelle rispettive posizioni contributive;

che la prescrizione dei versamenti è oramai imminente (la prima rata scatta il 12 ottobre 1987);

che, per vedersi garantita la copertura assicurativa nel periodo suddetto, è necessario che il lavoratore documenti all'Istituto il suo rapporto di lavoro e recuperi i documenti attestanti tale rapporto (libretto di lavoro, buste paga, modelli OI/M, modello 101); risalenti a 10 anni addietro —;

se, pertanto, non ritenga di assumere iniziative per la proroga dei termini di prescrizione; in caso contrario e a causa della disfunzione inconcepibile della macchina previdenziale dell'I.N.P.S., i lavoratori correranno il rischio di perdere i contributi versati e quindi una parte della pensione. (4-01442)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 SETTEMBRE 1987

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

MELLINI, VESCE E AGLIETTA. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della difesa.* — Per conoscere quali valutazioni intendano prendere in relazione alla singolare vicenda del signor Cristofaro Anello nato a Palermo il 16 febbraio 1936 e residente a Chieti, viale Abruzzo 326 il quale, sottoposto a misura di prevenzione della vigilanza speciale con provvedimento impugnato in appello e poi in Cassazione, che ha annullato la decisione della Corte d'appello de L'Aquila che confermava la misura ed in attesa di giudizio di rinvio ha chiesto ed ottenuto permesso per recarsi a Cosenza con un suo congiunto venuto dal Canada, permesso concesso dai carabinieri di Chieti scalo come sempre era avvenuto in precedenza per casi analoghi.

Giunto a Cosenza e andato pertanto a pernottare in albergo, l'Anello veniva svegliato al mattino da agenti di pubblica sicurezza i quali dichiaravano di doverlo trarre in arresto perché « evaso » dagli arresti domiciliari. Alle proteste ed ai chiarimenti forniti dall'Anello che faceva presente che dagli arresti domiciliari era stato liberato da quasi un anno, questi veniva condotto in questura e trattenuto per molte ore fino a che veniva confermato attraverso il terminale che egli non era affatto agli arresti domiciliari. A tal punto i funzionari della questura contrariati per l'errore commesso, contestavano all'Anello l'« irregolarità » del permesso ricevuto dai carabinieri in quanto questo avrebbe invece dovuto essere rilasciato dalla questura e lo rispedivano a Chieti con foglio di via obbligatorio e divieto di ritornare a Cosenza per tre anni.

Si chiede di conoscere se i ministri interrogati non ritengano che l'episodio oltre a costituire un esempio di inutile angheria contro persone sottoposte alle famigerate misure di cosiddetta prevenzione, non dimostri una grave carenza di

organizzazione delle forze dell'ordine ed una mancanza di coordinamento, se non di vero e proprio antagonismo fra polizia di Stato e carabinieri.

Si chiede altresì di conoscere se non sia il caso, per il prestigio stesso delle pubbliche autorità, di provvedere all'immediata revoca del provvedimento della questura di Cosenza. (3-00226)

D'AMATO LUIGI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a conoscenza delle sorprendenti dichiarazioni rilasciate tempo fa davanti alla prima commissione referente del Csm, e rese note recentemente da *Il Giornale d'Italia*, dal dottor Blandaleone, procuratore generale presso la Corte d'appello di Catanzaro, relative alle circostanze in cui sarebbe avvenuta la morte del dottor Agostino, presidente del tribunale di Locri;

e per conoscere premesso che, da quanto risulta, il decesso del dottor Agostino era stato ritenuto da tutti per cause naturali, e che davanti ai componenti della commissione del Csm, come provato dal relativo verbale, il giudice Blandaleone ha invece sostenuto che il dottor Agostino si è ucciso —:

con urgenza, data la gravità del caso, in base a quali elementi in suo possesso il dottor Blandaleone ha potuto sostenere la tesi del suicidio; se risultino al ministro i motivi per i quali il dottor Blandaleone non ha ritenuto suo dovere comunicare i propri sospetti o trasmettere eventuali prove alla magistratura di Locri; se sono in corso indagini e se è stata aperta un'inchiesta per accertare la veridicità delle gravissime affermazioni fatte dallo stesso procuratore generale di Catanzaro; quali iniziative si intendono adottare per giungere all'accertamento dei fatti e per riportare la necessaria serenità nell'ambiente giudiziario della Calabria, già da tempo al centro di polemiche e contestazioni che gettano una luce inquietante sull'amministrazione della giustizia in quella regione.

(3-00227)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 SETTEMBRE 1987

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che

il 20 settembre 1987 si sono svolte in tutta Italia pacifiche manifestazioni di cittadini promosse dalle associazioni ambientaliste ed animaliste e dalle Liste Verdi in occasione della riapertura della caccia;

durante tali manifestazioni si sono verificati gravi episodi di intolleranza e di violenza dei cacciatori a danno dei cittadini sopracitati;

in alcune località — Ostia, Camerata Picena (MC), Ancona, Lacchiarella (MI) — i cacciatori hanno addirittura sparato contro gli ecologisti ed uno di loro — ad Ostia — è stato arrestato per tentato omicidio;

in altre zone, tra cui Canale Monterano (Roma), vi sono state aggressioni, minacce e sono stati esplosi colpi di fucile a scopo di intimidazione —;

quali misure intende adottare per affrontare i casi sopracitati, soprattutto in previsione del ripetersi nelle prossime settimane di tali pacifiche dimostrazioni, annunciate — tra l'altro — preventivamente alle questure ed ai comandi locali dei carabinieri e polizia di Stato;

se non ritiene opportuno assumere iniziative per una sollecita entrata in vigore delle direttive CEE in materia di uccelli selvatici — richiesta-base delle diverse citate dagli ambientalisti e riportate con grande spazio da tutti gli organi di informazione nelle edizioni di lunedì 21 e martedì 22 settembre 1987 e delle convenzioni internazionali firmate dal nostro paese.

(2-00077) « Procacci, Donati, Grosso, Boato ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del tesoro, per sapere — premesso che la ispezione della Banca d'Italia effettuata nei confronti della Banca di Calabria e Lucania ha accertato che:

1) le irregolarità riguardano tutte le fasi della erogazione e della gestione del credito dal momento iniziale della istruttoria al controllo sullo svolgimento delle relazioni fino alla gestione del contenzioso;

2) in particolare l'istruttoria viene condotta senza un approfondito controllo delle notizie e dei dati forniti dalla clientela per cui manca una adeguata analisi della situazione finanziaria dei richiedenti il credito e della loro effettiva capacità di produrre flussi di reddito che consentano il normale rientro delle esposizioni;

3) la revisione delle posizioni di rischio non viene effettuata con la periodicità prevista dalla normativa interna;

4) da parte dei preposti alle dipendenze sistematicamente non vengono rispettati i limiti delle deleghe ad essi attribuiti. Gli sconfinamenti superano in diversi casi, anche di valori multipli, i fidi accordati dai competenti organi aziendali con la conseguenza che il potere decisionale viene esercitato da strutture periferiche non abilitate;

4) le dipendenze lasciano senza riscontro per lungo tempo le richieste degli uffici centrali e non sempre eseguono le direttive ricevute;

5) nei rapporti ispettivi vengono spesso formulati giudizi di sostanziale normalità nei confronti di dipendenze presso cui sono state rilevate anomalie;

6) le numerose carenze ed anomalie che caratterizzano la gestione del credito, hanno prodotto un ulteriore pericoloso scadimento della qualità degli impieghi. I crediti in sofferenza si ragguagliano ora a 642 miliardi rispetto a 153 miliardi della precedente ispezione. Le posizioni incagliate ammontano a 296 miliardi. Nel complesso, quindi, le partite ad anda-

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 SETTEMBRE 1987

mento anomalo ammontano a 938 miliardi (256 miliardi nel precedente sopralluogo);

7) è indispensabile imprimere una decisiva svolta negli indirizzi generali e di metodi operativi che investa l'intera struttura aziendale con interventi di notevole portata finalizzati a conseguire una vera e propria rifondazione della Banca;

8) in relazione a tutto quanto precede, si propone lo scioglimento per gravi irregolarità degli organi amministrativi e la sottoposizione della CARICAL alla procedura di amministrazione straordinaria -:

quali siano gli orientamenti del ministro del tesoro in ordine alla situazione della Cassa di Risparmio di Calabria in gestione commissariale dal mese di aprile e in particolare se non ritenga opportuno, considerato lo stato di grave disordine interno non sanabile in breve tempo messo in evidenza dalla relazione ispettiva, prolungare il periodo di commissaria-

riamento sostenendo i commissari nella loro positiva azione e incoraggiandoli, fuori da indebite ingerenze, alla adozione di provvedimenti concernenti settori delicati.

Il sottoscritto chiede di sapere - con riferimento a notizie di imminente nomina degli organi di amministrazione - se il ministro del tesoro non ritenga doveroso prima accertare sul piano politico di quali protezioni abbiano goduto in passato gli amministratori della CARICAL in modo da evitare che abbiano possibilità di successo i tentativi in corso di proporre candidature assolutamente inidonee provenienti dagli stessi ambienti locali e centrali che hanno dato avallo agli amministratori responsabili del dissesto. Per riportare la CARICAL in situazioni di affidabilità occorrono, quando sarà tempo, amministratori di alta competenza e di provata professionalità capaci di sottrarre l'istituto dalle pericolose ingerenze del passato.

(2-00078)

« Mancini Giacomo ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 SETTEMBRE 1987

## MOZIONE

La Camera,

considerato l'indagine e il documento conclusivo relativo al settore aeronautico, approvato nella IX legislatura in seduta congiunta il 18 settembre 1986 dalle Commissioni industria, partecipazioni statali e difesa;

valutata la crescente rilevanza del settore aeronautico ai fini di una qualificata presenza internazionale del paese e di un adeguamento strutturale del suo apparato produttivo in rapporto alle profonde trasformazioni in corso negli altri paesi industrializzati;

considerato più specificatamente il contributo importante che esso può fornire in termini di ricerca, innovazione e sviluppo tecnologico, di riduzione della dipendenza tecnologica, di accelerazione del processo di integrazione europea attraverso l'elaborazione e la realizzazione di programmi civili e militari comunitari;

rilevato che — nonostante i programmi sviluppati, le *performance* realizzate ed il prestigio tecnologico conquistato — l'industria italiana presenta ancora frantumazioni ed inadeguatezze a causa anche di sprechi, distorsioni e soprattutto della mancanza di una vera ed unica guida strategica e programmatica capace di esaltarne capacità e sinergie ed ottimizzarne le risorse;

tenuto presente che:

1) l'esigenza crescente di completamento sistematico delle capacità progettuali, tecnologiche e produttive dei raggruppamenti aziendali esistenti nel comparto aeronautico rischia di portare a sviluppi convergenti e sovrapposti e che si impone pertanto l'avvio di un rapido processo di specializzazione ed integrazione funzionale delle strutture produttive, non-

ché l'individuazione di un adeguato centro unitario di governo strategico del settore;

2) occorre raggiungere rapidamente dimensioni e basi interne adeguate, tali, comunque, da far superare all'industria aeronautica nazionale quelle barriere di ingresso dimensionali, che ci impediscono di partecipare con maggiore incidenza ai grandi progetti internazionali;

3) appare necessario assicurare un costante aggiornamento tecnologico, impegnare la nostra struttura industriale in pochi ma rilevanti progetti, assicurare tutte le sinergie possibili tra le industrie pubbliche e quelle private;

premesso infine che tutto ciò rende indispensabile una riorganizzazione complessiva delle partecipazioni statali della quale momento importante deve essere la realizzazione del polo aeronautico, varie volte deliberato dal Parlamento a partire dal 1966 e mai realizzato dal Governo per il prevalere di logiche di spartizione del potere;

impegna il Governo a:

1) presentare in Parlamento entro 3 mesi, così come indicato nel documento conclusivo dell'indagine ricordata, un piano di riassetto delle partecipazioni statali;

2) ricondurre entro la stessa data le aziende del settore aeronautico a prevalente capitale pubblico sotto il controllo di un'unica finanziaria dislocata nell'IRI, provvedendo nel contempo ad adeguare le capacità manageriali del sistema in relazione alle nuove competenze del gruppo integrato ed alle nuove professionalità tecniche e dirigenziali acquisite;

realizzare nell'ambito del CIPE una struttura in grado di assicurare una valenza strategico-industriale della domanda pubblica, così come suggerito dal documento conclusivo della recente indagine conoscitiva sul ruolo della domanda pubblica ai fini dell'innovazione e dello sviluppo produttivo;

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 SETTEMBRE 1987

4) istituire all'interno di tale struttura una sezione speciale per il coordinamento e lo sviluppo del settore aeronautico utilizzando allo scopo anche il comitato previsto presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato dalla legge n. 808 del 24 dicembre 1985 con i compiti di:

a) coordinare e promuovere lo sviluppo del settore;

b) definire obiettivi, indirizzi e strategie per la ricerca;

c) assicurare un uso funzionale e programmato della domanda pubblica civile e militare;

finalizzare coerentemente gli strumenti esistenti (legge 808/85, legge 46/82, legge 64/86, fondi CNR, ecc.) alla scelta ed agli indirizzi programmatici operati per il settore ed in particolare:

a) rafforzare i comparti dell'industria aeronautica attraverso una integra-

zione orizzontale di area, realizzando sinergie anche tra pubblico e privato, che debbono riguardare l'ala rotante, l'ala fissa (nell'ambito della quale vanno prioritariamente riordinate le produzioni dei velivoli leggeri), la motoristica, la ricerca, le revisioni, la presenza internazionale e gli equipaggiamenti;

b) spostare progressivamente verso il civile l'attuale mix produttivo;

c) accelerare il processo di integrazione europea dei programmi e dell'importo produttivo;

d) attenuare la dipendenza tecnologica nei confronti dell'industria extra europea.

(1-00023) « Minucci, Provantini, Montessoro, Quercini, Garavini, Ridi, Mannino Antonino, Castagnola, Trabacchini, Mombelli, Minozzi, Cavagna ».